

# SOS BAMBINO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

**Sos, un sogno  
lungo 10 anni**

**MESSICO**  
**I bambini  
nati due volte**

Foto di Claudia Crimi

Reg. di Tribunale di Vicenza n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, DCB VI

# I PROGETTI di Sos Bambino

## KIEV 16

Centro Kiev per il futuro

*Ucraina*

Sostegno nello studio e supporto fino all'inserimento nel mondo del lavoro di ragazzi che dopo i 16 anni escono dagli istituti.

## ECUADOR ADOZIONI A DISTANZA

*Ecuador*

Accoglienza, assistenza medica e scolarizzazione di 21 bambini ospiti della Missione dei Padri Giuseppini del Murialdo a Quito.

## S. RAFAEL

*Ecuador*

Costruzione di un poliambulatorio medico e un contratto di 20 ore settimanali per un medico che serve la popolazione povera e i "ninos de rua" a Quito.

## BAMBINI IN FAMIGLIA

*Ucraina*

Prevenzione al ricovero in istituto di 6 bambini in età scolare i quali vengono sostenuti presso la famiglia biologica per tutto il periodo educativo.

## UN NIDO PIÙ ACCOGLIENTE

*Russia*

Sensibilizzazione di operatori sociali e ristrutturazione di edifici per bambini ricoverati negli istituti della Federazione Russa.

## PROGETTO DI PREVENZIONE DELL'ABBANDONO

*Colombia*

Sostegno ai ragazzi residenti nelle zone più povere di Bogotá, supporto alle famiglie per prevenire l'abbandono, scolarizzazione (*in collaborazione con altri enti*).

## I NINOS DE POLANQUITO

*Messico*

Sostegno a distanza per i bambini di Polanquito, Guadajara, Jalisco in Messico.

## I NINOS DE GUADALAJARA

*Messico*

Creazione di un centro polifunzionale (con mensa, ambulatorio medico, centro di alfabetizzazione) per 325 ragazzi che vivono in istituti o sulla strada.

## JUANITO

*Messico*

Liberalizzazione giuridica tramite procedure legali e amministrative dei bambini che non sono stati iscritti all'anagrafe e quindi "non esistono".

## SOS TANZANIA Sostegno a distanza

*Tanzania*

Sostegno a distanza di bambini e ragazzi fino a 19 anni per la prevenzione sanitaria, scolarità e alimentazione.

## PROGETTO KAZAKHSTAN

*Kazakhstan*

Il progetto coinvolge organizzazioni educative dando supporto finanziario a famiglie bisognose nella zona di Almaty.

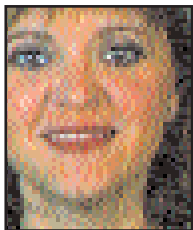
## PER CONTRIBUIRE AI NOSTRI PROGETTI

*basta un versamento presso la  
Banca Popolare di Vicenza - filiale n. 3 - Via delle Fornaci  
conto corrente n° 365760 - CAB 11816 - ABI 5728*

*Ogni contributo è fiscalmente detraibile  
per maggiori informazioni contattare Marica Pilon al n. 0444 570309  
nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 18.00*



# Un sogno lungo dieci anni



*Siamo cresciuti e cambiati, abbiamo fatto scelte a volte difficili, ma rimane lo stesso obiettivo: dare una famiglia ad ogni bambino e sviluppare la cooperazione internazionale in aiuto dei minori in difficoltà*

**V**eramente mi sembra impossibile che siano passati dieci anni da quando in pochi ci trovavamo attorno ad un divano a parlare di adozione e di bambini in difficoltà nei vari paesi del mondo, senza nemmeno avere un'idea precisa di cosa era necessario e possibile, per fare qualcosa che servisse ai bambini.

Se guardo indietro vedo chiaramente come siamo cresciuti e cambiati. Una domanda mi viene spontanea: abbiamo perduto la nostra identità? Ci siamo trasformati per conformismo, per necessità di sopravvivenza o è stata una scelta consapevole? Insomma siamo ancora i veri volontari che dedicano parte della loro vita ai bambini e alle famiglie che sono disponibili ad accoglierli?

**S**icuramente siamo cambiati, in alcuni periodi anche velocemente, abbiamo imparato molto da tutte le persone che sono passate per Sos, che hanno lavorato per la nostra associazione, coppie, professionisti, volontari. Oggi siamo una associazione con 4 sedi in Italia, con sedi all'estero, stiamo aprendo punti informativi, operiamo con 7 paesi stranieri per l'adozione internazionale in 3 continenti diversi e siamo attivi con 10 paesi per la cooperazione ed il sostegno a distanza.

Siamo quasi 1.900 soci e tanti volontari anche se questi ultimi non bastano mai.

**S**e ci guardiamo allo specchio ci vediamo cresciuti. All'inizio, quando ci trovavamo poche coppie in una mansarda, l'unico modo a cui riuscivamo a pensare per aiutare i bambini era l'adozione internazionale e su questo terreno siamo stati molto operosi abbiamo aiutato a incontrare la loro famiglia a più di 500 bambini provenienti soprattutto da Federazione Russa, Ucraina, Colombia e Messico.

Poi abbiamo cambiato il modo di pensare alla solidarietà e ci siamo aperti alla cooperazione internazionale attraverso progetti speci-

fici per aiutare i bambini a trovare una famiglia prima di tutto nel loro paese di origine.

**A**bbiamo imparato a conoscere e rispettare la cultura dei paesi con cui venivamo in contatto, anche se sono culture molto diverse dalla nostra.

Abbiamo consolidato alcuni nostri valori come la sussidiarietà e la cooperazione. Abbiamo anche saputo fermarci davanti a situazioni che non ci convincevano pagando ovviamente un prezzo importante, un prezzo che è caduto soprattutto sulle coppie in attesa, alcune delle quali ci hanno lasciati non condividendo la nostra scelta ma ottenendo da chi è rimasto con noi credibilità e stima.

Le conseguenze di queste scelte sono cadute anche sugli operatori dell'Associazione, alcuni dei quali ci hanno dovuto lasciare, altri ci hanno salutati dopo averci regalato un periodo della loro vita dedicata ai bambini.

**I**nsomma se vogliamo fare un bilancio di questi 10 anni sicuramente abbiamo avuto difficoltà ma anche molte gratificazioni, molte mete raggiunte, coerenze rispettate, ed ogni volta che arriva un bambino vi assicuro che è una emozione a cui non ci si abitua mai.

Quindi oggi siamo un ente grande, siamo primi in Veneto per numero di adozioni, e tra i primi in Italia nonostante le scelte di cui accennavo prima, che ci hanno portato a rallentare l'attività soprattutto in Ucraina.

**A**nche il direttivo è stato implementato con due persone nuove e abbiamo appena inaugurato una nuova sede in Slovenia dove non esisteva alcuna struttura per le adozioni internazionali.

Se oggi siamo tutto questo è merito del contributo di tutti, siamo sempre più gruppo e credo sia importante ringraziare ogni persona, ogni struttura o ente con cui abbiamo avuto contatto che con la propria opera ci ha portati ad essere come siamo oggi.

**N. 2 DICEMBRE 2006**

Direttore  
 Responsabile: Daniela Bruna Adami  
 Direttore  
 Editoriale: Giampaolo Bolzicco  
 Direzione e redazione: via Monteverdi 2/a  
 Vicenza 36100 - tel. 0444.570309,  
 fax 0444.282584, e-mail: info@sosbambino.org  
 Editore: S.O.S. Bambino International  
 Adoption Onlus  
 Impaginazione: Cristina Maccà  
 Stampa: Editrice Veneta sas - Vicenza  
 Foto di copertina: Claudia Crimi  
 Per ricevere la rivista: tel. 0444.570309



## Ecuador: Dignità nella salute

**Primo Piano.** Nella casa famiglia realizzata grazie anche a Sos Bambino e negli ospedali per i poveri. **A PAG. 5**

*Buone Feste  
 dall'Associazione  
 Sos Bambino  
 e dalla Redazione*

### PRIMO PIANO

#### Ecuador: Pillole di salvezza

Cosa abbiamo fatto a San Rafael: un dispensario medico per i più poveri **7**

#### Ecuador: Luna di miele andino

Viaggio di nozze nelle missioni delle suore dorotee: un'esperienza che cambia la vita **9**

### ATLANTE

**Messico: I bambini nati due volte**  
 Minori non registrati all'anagrafe e quindi ufficialmente inesistenti **12**



#### La casa dei bambini

**ATLANTE.**  
 Concluso in Messico il progetto "Ninos de Guadalajara" **10**

#### Messico: Sorrisi da Polanquito

Il programma di sostegno a distanza di Tu con Noi e di Sos Bambino **13**

#### Messico: Babbo Natale parla italiano

Cinque bambini non hanno ancora una famiglia che li sostenga a distanza **13**

#### Bolivia: Vivere secondo "Pachamama"

È il ciclo naturale della terra sugli altipiani, dove la povertà si tocca con mano **15**

#### Tanzania: La nostra Africa

Il programma di aiuti alimentari e scolastici di Sos Bambino **17**

#### Bosnia: Il ruscello che diventò confine

Sos Bambino alla Maratona di pace sui luoghi del conflitto balcanico **19**

### ATTUALITA'

#### Dove sono finiti?

Il rapporto di Amnesty International appena pubblicato **21**

#### In baracche, ma vivi

L'avvocato Hilda Molano Casas racconta l'emergenza umanitaria in Colombia **22**

#### Un messaggio nella bottiglia

Diario di un'adozione e di un sogno affidato al mare **23**

#### Russia, infanzia abbandonata

Crescono gli abbandoni e manca una vera politica per la famiglia **24**



#### I nostri primi 10 anni ATTUALITA'.

La festa di settembre di Sos Bambino **26**

#### Che sia sempre lo

L'Ucraina ha proclamato l'anno dedicato ai diritti dei bambini **25**

#### Pagine di noi

Immagini, luoghi, persone: in un libro Sos Bambino **27**

#### Trasloco a Cinisello

La nuova sede lombarda di Sos Bambino **27**

#### Sos abita a Ljubljana

Presentato alle attività l'ufficio sloveno **27**

#### Scuola: Dieci e lode per tutti

Un progetto di sostegno per i bambini e le loro famiglie **28**

#### Un bagaglio di colori

Ad Adria una serata sull'adozione in Messico e Colombia **30**





# Dignità nella salute

di **Claudia Crimi**

**Q**uando abbiamo deciso di recarci in Ecuador, la prima cosa che ho ritenuto utile è stata quella di cercare delle notizie su questo affascinante paese, ma con molto stupore ho potuto constatare che nelle poche pubblicazioni, la parte più interessante era dedicata alle isole Galapagos per le rare specie animali e per il ruolo che ha ricoperto per Darwin nella teoria evolutivista.

Lo scopo principale del viaggio non era infatti turistico, ma quello di frequentare e soggiornare nelle varie missioni religiose che sono state negli anni le più vicine alla popolazione locale e le artefici di una crescita sociale e culturale.

Storicamente l'Ecuador si è contraddistinto per molteplici rivoluzioni e cambiamenti di potere istituzionale, dovuti all'inefficacia di talune politiche economiche che impoverivano sempre di più la maggioranza indige-

**■** Viaggio in Ecuador, nella casa famiglia realizzata grazie anche a Sos Bambino e negli ospedali per i poveri. È l'assistenza sanitaria, oltre al cibo e all'istruzione, il passaggio obbligato per la sopravvivenza

na locale. Oggi il reddito pro-capite non supera i 1.300 dollari l'anno ed oltre la metà dei 12 milioni di abitanti, soprattutto indios e meticci, vive sotto la soglia di povertà. A questo si aggiunge il grave debito pubblico e il degradante e diffuso fenomeno della corruzione.

Abbiamo passato circa dieci giorni nella sierra andina (dai 3.000 ai 3.500 metri di altitudine) ed altri otto giorni nella foresta amazzonica sempre all'in-

terno delle varie missioni proprio per comprendere il ruolo, i principi e gli ideali dei missionari Giuseppini.

È stato interessante notare che l'opera di evangelizzazione che tanto ha sorretto originariamente questi religiosi, oggi ha lasciato il posto ad altre esigenze dovute alla diffusa povertà: istruzione, igiene e salute, oltre alla comune ricerca di mezzi di sussistenza. In qualsiasi centro sono sorte delle comunità di bambini e di adolescenti, ma anche di ragazze madri.

Non sono passati molti anni da quando alcune religiose hanno raccolto dei bambini che dormivano sulla strada, coperti solo da cartoni e pur non disponendo di alcuna risorsa li hanno ospitati in una vecchia ala di un pollaio in disuso, andando poi disperatamente alla ricerca di aiuti. Gli stessi poveri di San Rafael, una località a circa 15 km da Quito, che conta oggi circa 30mila abitanti, hanno compreso la bontà e la bellezza dell'idea contribuendo con le poche cose di cui disponevano: da un po' di riso a qualche frutto e dividendo quel cibo insuffi-



ciente per la loro stessa famiglia.

Da qui, circa sei anni fa, è nato un grande progetto di accoglienza di bambini e ragazzi di strada cui ha contribuito sin dall'inizio l'associazione Sos Bambino. Incredibile quello che Padre Giovanni ha realizzato attraverso la ristrutturazione del pollaio: lo stabile ottenuto, affacciato sul cortile, è composto da due stanze dormitorio con una ventina di letti a castello, una grande cucina, un refettorio, una sala giochi e sei piccoli bagni. Da poco è stato inaugurato un nuovo edificio che ospita 10 bambini in un'ala e 10 bambine in spazi adiacenti e che conta tre ospiti per stanza, ciascuno con il proprio lettino ed armadio. Ottime le finiture, le pavimentazioni, i bagni-doccia ed in genere lo standard quantitativo e qualitativo è tale da far sognare questi *niños* di strada.

Durante questi anni le Suore Murialdine hanno seguito questi piccoli emarginati, cercando di dare loro le priorità come l'alimentazione, l'istruzione e le cure sanitarie, in un ambiente sereno. Anche per la scolarizzazione, oltre che per il poliambulatorio, ha contribuito la nostra associazione.

I bambini fanno anche sport, seguono corsi di musica, scuole di danza ed anche le scuole professionali, funzionali all'inserimento nel mondo del lavoro, con officine meccaniche, falegnamerie, scuole di cucito artigianale ed anche di pittura di *murales*.

Attualmente nella Missione di San Rafael si contano 30 ospiti tra bambini e adolescenti. Con l'attenzione costante delle Suore Murialdine i ragazzi hanno da tempo acquisito l'autosufficienza necessaria alle quotidiane esigenze di sopravvivenza. Diventa così più facile l'inserimento in famiglia, data l'esperienza acquisita in comunità, soprattutto per l'insegnamento del rispetto delle persone, delle diversità e degli stessi beni materiali. Il reinserimento acquista poi maggiore valenza quando questi giovani ospiti vengono avviati, a spese della comunità, all'istruzione secondaria. Non dobbiamo dimenticare che molti di questi ragazzi provengono da famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà, in baracche fatiscenti, anche con dieci fratelli, e per questo vengono abbandonati, addirittura davanti alla Missione.

Un aiuto arriva con le adozioni a distanza o con dei lasciti testamentari per singoli bambini, o dai centri di volontariato e dai supermercati locali. Non siamo riusciti a nascondere una lacrima quando padre Giovanni ha ringraziato commosso Sos Bambino apponendo una targa ricordo nel poliambulatorio medico che abbiamo contribuito a realizzare. In altre realtà i religiosi seminano ortaggi, alberi da frutta ed allevano animali, le suore producono e vendono il pane.

Esperienze analoghe le abbiamo osservate nella foresta amazzonica dove vi sono maggiori ricchezze naturali ma scarsissime infrastrutture e tecnologie. Il Governo concede agli indios ettari

qua potabile ed il ricorso ai fiumi circostanti provoca gravi infezioni parasitarie e intestinali o malattie più gravi come la tubercolosi. L'alcolismo è poi una piaga sociale diffusa, tanto che ai bambini non si può offrire denaro, neppure nel ruolo di lustrascarpe, di facchini o di mendicanti, perché i genitori lo usano per bere.

La donna non decide nulla e già a 12-13 anni diventa madre, arrivando così ad avere anche sei o più figli, che è poi costretta ad abbandonare perché non sa come sfamarli. In questo contesto i Padri Giuseppini hanno creato degli ospedali, delle scuole e dei centri sanitari che sopravvivono grazie all'aiuto di sovvenzioni estere, soprattutto



di terreno da coltivare, ma non i mezzi per disboscare, le sementi, i macchinari per arare o per raccogliere. Gli stessi pozzi petroliferi e le vene aurifere date in concessione a multinazionali straniere si sono rivelate fallimentari per gli indios, perché non hanno redistribuito reddito.

Non è raro vedere un bue che traina l'aratro od un asino come unico mezzo di trasporto, quasi sempre condotto da bambini che inciampano nei loro grandi stivali in mezzo al fango paludoso.

I villaggi sono tutti fatti di catapecchie di legno, con un'unica angusta stanza, dove sino a dieci o più persone mangiano, dormono e sbrigano ogni faccenda domestica. Non vi è ac-

tutto da finanziamenti di famiglie italiane che conoscono questi drammi.

A Baeza, ad Archidona, a Loreto, a Santa Clara, sono sorti degli ospedali appositi per la popolazione più povera che paga la cifra simbolica di un dollaro a prestazione (anche se spesso non dispone neanche di questo), ma la cui funzione rimane soltanto quella della responsabilizzazione individuale. Non mancano solo taluni medici specialisti ma talvolta anche le medicine, un'assistenza più assidua, una capillare prevenzione, per cui l'aiuto e la lotta alla povertà passa anche dalla garanzia dell'efficienza della struttura, proprio perché i valori che hanno ispirato i laici ed i religiosi di ogni luogo non vadano perduti. □

COSA ABBIAMO FATTO

# Pillole di salvezza

Le tappe dell'intervento a San Rafael in Ecuador per realizzare un dispensario medico destinato alla popolazione più povera. Ora c'è bisogno di risorse per mantenerlo aperto e in piena efficienza

Il progetto umanitario teso ad aiutare le persone impegnate nella lotta alla diffusa povertà esistente in Ecuador, l'avevamo presentato il 20 ottobre 2002. Avevamo individuato una precisa località, San Rafael, a circa 15 km dalla capitale Quito, specificando l'obiettivo (un dispensario medico), i destinatari e le risorse economico-finanziarie necessarie.

La filosofia programmatica che ci ha sostenuto è stata la stessa di coloro che per primi si sono impegnati per promuovere e diffondere l'istruzione, la cultura e l'assistenza medico-sanitaria, nella consapevolezza della modestia del nostro contributo a fronte di un paese dove oltre il 50% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e rispetto a quanto hanno dedicato i precursori di questi fondamentali valori e principi umanitari.

Infatti i bisogni primari ci sono stati indicati da padre Giovanni Pegoraro, procuratore generale del Vicariato del Napo, che rappresenta a tutti gli effetti l'Associazione Nazionale dei Giuseppini.

In questa breve relazione non può trovare lo spazio che meriterebbe quest'uomo per quanto ha dato e speso con umiltà e modestia per tantissimi bambini, anziani e poveri della popolazione ecuadoriana. Ha chiesto aiuto alla nostra organizzazione date le scarse risorse su cui poteva contare.

Il progetto era ambizioso per le nostre possibilità e per le aspettative degli operatori locali e di questo missionario che da tanto tempo aspettava degli aiuti, e tanta era la paura di non riuscire a realizzarlo. Dovevamo vincere la sfida, non fosse altro per il



Claudia Crimi con una suora e due bambini del progetto.

profondo rispetto di tutte le persone che volevano contribuire allo scopo e per tutti i religiosi, i laici che hanno dedicato la loro vita per essere accanto alle popolazioni più deboli e marginali del pianeta.

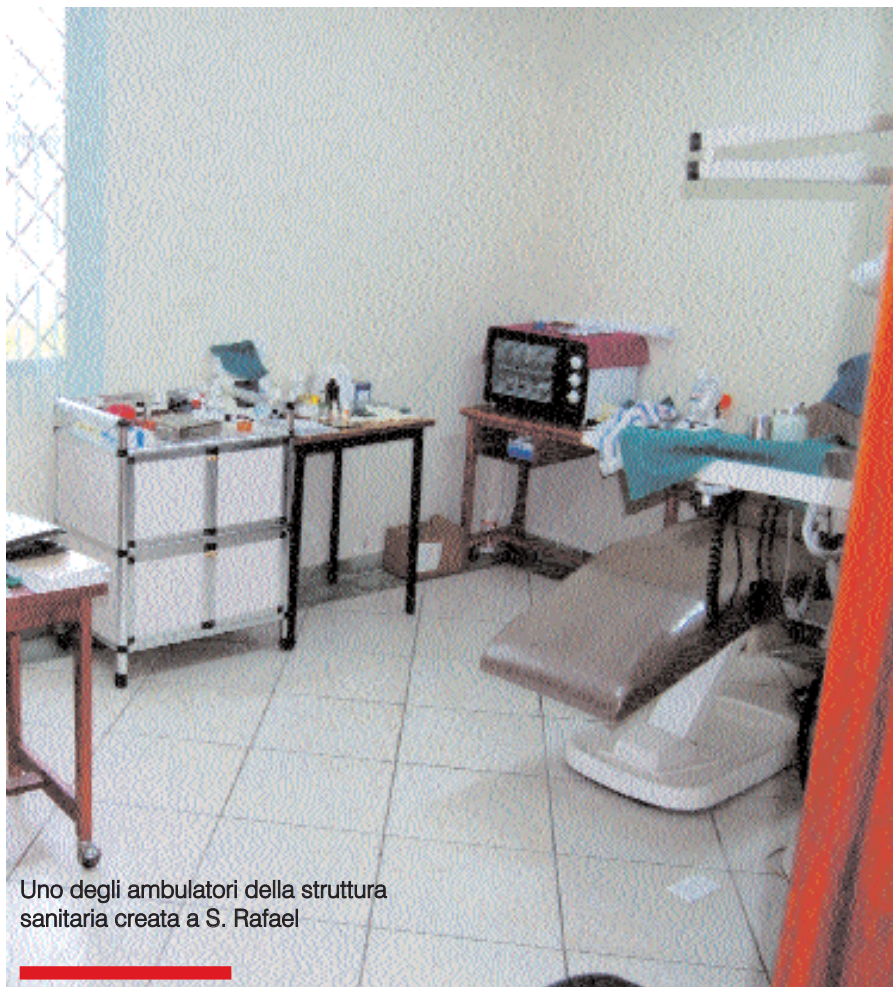
Prima ancora di entrare nel dettaglio e prima ancora di analizzare i risultati, un ringraziamento è dovuto a tutti coloro che, in funzione delle loro possibilità, hanno contribuito ad ideare e a realizzare il progetto.

A distanza di qualche anno, oggi abbiamo potuto constatare con serena e pacata soddisfazione, che quest'idea è stata realizzata superando anche le previsioni, in considerazione del tempo trascorso, delle diverse esigenze e bisogni della locale po-

## Dettaglio economico (prezzi in dollari):

| Descrizione                            | Unità Globale | Quantità | Prezzo Unitario | Prezzo Totale \$ |
|--|---------------|----------|-----------------|------------------|
| Mano d'opera 12 settimane              | Globale       |          |                 | 8.000,00         |
| Ferro 26qq.da12mm. y8qq.da8mm. da8mm.  | qq.           | 34       | 39,00           | 1.326,00         |
| Cemento                                | qq.           | 350      | 11,70           | 4.095,00         |
| Blocchi di lastre levigate             | Un.           | 600      | 0,44            | 264,00           |
| Blocchi pesanti x muratura 0,15        | Un.           | 2.200    | 0,56            | 1.232,00         |
| Blocchi pesanti x muratura 0,10        | Un.           | 300      | 0,50            | 150,00           |
| Ceramica da pavimento                  | Mq.           | 78       | 15,60           | 1.216,80         |
| Piastrelle per bagni                   | Mq.           | 30       | 13,70           | 411,00           |
| Porte di legno                         | Un.           | 4        | 250,00          | 1.000,00         |
| Porte per bagni                        | Un.           | 6        | 173,70          | 1.042,20         |
| Porta di vetro principale              | Un.           | 1        | 370,00          | 370,00           |
| Eucofrados di legno rustico            | Globale       |          |                 | 544,50           |
| Finestre di ferro con protezione       | Mq.           | 15,50    | 90,00           | 1.395,00         |
| Vetro chiaro da 3 mm.                  | Mq.           | 15,50    | 17,00           | 263,50           |
| Materiale elettrico                    | Globale       |          |                 | 500,00           |
| Materiale per acqua potabile           | Globale       |          |                 | 300,00           |
| Sanitari per bagni                     |               | 5        | 130,00          | 650,00           |
| Scarico in PVC 110mm.Y50mm.            | Globale       |          |                 | 240,00           |
| Materiale vario chiodi viti ferro ecc. | Globale       |          |                 | 200,00           |
| Materiale petreo                       | Globale       |          |                 | 2.000,00         |
| Direzione tecnica                      | Globale       |          |                 | 800,00           |
| <b>Totale</b>                          |               |          |                 | <b>26.000,00</b> |





Uno degli ambulatori della struttura sanitaria creata a S. Rafael

vertà e dell'aumento dei costi dovuto soprattutto alla "dollarizzazione" del paese.

In concreto è stata realizzata una struttura medico-sanitaria con questi servizi: medicina generale comprendente tra l'altro un attrezzato laboratorio di analisi, un'infermeria ed un consultorio preventivo; ambulatorio ginecologico; ambulatorio odontoiatrico; ambulatorio radiologico ambulatorio psicologico e pediatrico; ambulatorio cardiologico. Tra breve ci sarà anche uno specialista di oculistica. Per tutte queste unità specialistiche vi sono i rispettivi medici, le relative attrezzature e le moderne tecnologie per l'espletamento delle varie attività.

Come abbiamo già detto i costi dell'operazione sono aumentati poiché, come accade nel nostro paese, a distanza di pochi anni i materiali, la mano d'opera, le tecniche di costruzione subiscono sostanziali in-

crementi, oltre al fatto che con l'introduzione del dollaro americano si è assistito in Ecuador ad un radicale cambiamento economico e sociale con considerevoli aumenti dei prezzi a fronte della già precaria capacità di spesa.

Al progetto ha anche partecipato, sin dall'inizio, oltre che Sos Bambino, l'associazione "Percorsi Formativi" di Rossano Veneto il cui contributo finanziario si è rivelato importante per la continuità e per le finalità dell'obiettivo iniziale. Non va scordato infine l'interessamento dell'Arcivescovo di Quito, Mons. Raul Vela Chiriboga, Primate dell'Ecuador, che avendo ricevuto dettagliate informazioni da padre Giovanni, ha voluto approfondire il problema giungendo ad una conclusione talmente positiva da voler contribuire personalmente alla realizzazione del programma globale con il finanziamento delle varie tecnologie sanitarie.

Dato il coefficiente di rigidità, le risorse a disposizione si sono rivelate quindi appena sufficienti e se il progetto è stato ultimato è stato anche dovuto alle lavorazioni in economia, al conferimento degli incarichi a giovani disoccupati ed a emarginati che hanno così trovato una nuova dimensione lavorativa ed altre speranze di vita.

Rispetto al preventivo, al dispensario medico sono stati realizzati dei locali in più con un centro di idratazione, uno per la radiologia ed a breve un centro oculistico.

Di notevole importanza si è rivelata l'assistenza psicologica in considerazione del particolare tipo di utenza, soprattutto bambini che presentano carenze cognitive, disturbi della personalità, traumi dovuti all'abbandono ed alla solitudine affettiva e per la loro difficoltà a relazionarsi con l'adulto e con l'ambiente in genere, avendo avuto la strada come unico riferimento formativo e di socializzazione. Anche il centro di idratazione, che per noi potrebbe essere un fattore secondario, qui si dimostra fondamentale per la denutrizione, per la carenza di igiene, per le infezioni intestinali e così via.

Questo poliambulatorio funziona innanzitutto per la popolazione più povera di San Rafael e dintorni. Soltanto in un secondo tempo possono accedere altre categorie sociali, ma a tariffe più elevate, in funzione della rispettiva capacità economica e della disponibilità della struttura.

Oggi possiamo realmente essere soddisfatti anche se l'impegno associazionistico e di volontariato non si esaurisce forse nella realizzazione di un complesso, ma nel mantenimento del suo standard quanti-qualitativo, inteso come garanzia funzionale nel medio e lungo termine e come efficienza economica ed efficacia del servizio.

L'associazione Sos Bambino già sostiene queste finalità partecipando alla spesa per la retribuzione di un medico specialista con l'aiuto dell'Associazione Scherma Antica di Udine, ma altri contributi sono più che necessari.

Claudia Crimi



**U**na indimenticabile estate si è oramai conclusa lasciando nei nostri cuori un segno indelebile. La mattina del 30 luglio durante la messa comunitaria abbiamo raccolto intorno a noi tutte le persone più care e in loro presenza abbiamo pronunciato il tanto atteso “sì”, decidendo la notte stessa di partire per l’Ecuador: terra di missione, di riposo e... ovviamente di viaggio di nozze!

In compagnia di tre testimoni di nozze (Andrea, Nicola e Roberto) e di una sorella orsolina, suor Maria Grazia, abbiamo deciso di vivere in prima persona, e tutti insieme, l’esperienza di visitare alcune delle principali missioni delle Suore Dorotee, ordine fondato a Vicenza dal Beato Farina oltre un secolo fa e che proprio in Ecuador ha trovato la prima terra di missione fuori Italia.

Questo viaggio si inserisce nel corso intercongregazionale “Insieme per la Missione” che si tiene annualmente presso i padri Saveriani, con il sostegno anche di un gruppo di laici (di cui la suddetta compagnia fa parte) e che mira a preparare i giovani della diocesi di Vicenza a vivere una esperienza estiva a fianco dei missionari nei paesi poveri del mondo.

L’esperienza è stata bella ed impegnativa: bella, perché bello è vivere a contatto con una realtà nuova, colorata a tinte forti e che mette a sedere attorno allo stesso tavolo il quotidiano delle persone più disagiate e la nostra vita; bella, da togliere il fiato, per gli spazi immensi della cordigliera andina che ti rimangono dentro come il ricordo ancora vivo della guance bruciate dal sole degli abitanti di Pinahui, avvolti nella loro mantellina rossa di lana pesante che odora ancora della *friddata* (carne di maiale arrostita); bella, perché all’inizio di una vita matrimoniale sottolinea l’importanza di essere una coppia aperta alle persone lontane; bella, infine, perché la vita comunitaria ti carica del significato più profondo dei valori come l’accoglienza, la disponibilità, il servizio, quando essi sono incarnati da una piccola suora che magari non supera neppure il metro e mezzo, ma è profonda e solida come roccia!

È stata comunque un’esperienza impegnativa che ti segna dentro, come un vento freddo che ti sveglia dal tuo



## Luna di miele andino

Viaggio di nozze nelle missioni delle Suore Dorotee: un’esperienza che cambia la vita

torpore, perché accanto ai tanti luoghi e i tanti volti che abbiamo visto, non abbiamo potuto godere del tempo per viverli nel giusto modo: la volontà di immergerci il più possibile nella diverse realtà porta inevitabilmente a percepirla talvolta in modo superficiale. Viaggio impegnativo dunque per i ritmi veloci (uno spostamento ogni 2-3 giorni) che ci catapultavano dalla capitale Quito, in cui abbiamo visto la realtà dell’adozione a distanza e delle scuole professionali, ad Ambato a visitare un alloggio per anziani e poi dopo oltre undici ore di pullman al sud fino a Machala, con le sue piantagioni di banane e gli allevamenti di *cameron* (gamberetti) e con le sue paludi secche di poveri in catapecchie. Qui abbiamo avuto modo di visitare l’ospedale locale e definire i primi passi per sostenere il progetto per l’apertura di un ambulatorio odontoiatrico per le persone più povere; risalendo poi per Guayaquil con i suoi 5 milioni e oltre di abitanti, dove abbiamo visitato la sua zona moderna e turistica lungo la costa e siamo stati accompagnati a vedere scuole grandi come carceri ospitanti più di 1.700 bambini; e poi via di corsa a Charrapotò sulla costa settentrionale a trovare Don Luciano e i suoi ragazzi! Quante cose abbiamo visto, non tutte le abbiamo comprese, ma nessuna ci è sfuggita!

Un’esperienza che ci ha particolarmente colpiti è la realtà delle adozioni

a distanza seguite a Quito da suor Anamaria e suor Tommasina, due religiose italiane che vivono nella capitale da più di 50 anni. Una fila lunghissima di bambini assieme ai loro familiari già dal primo mattino erano in attesa che le suore distribuissero loro la “matticola”, come si ripete periodicamente due volte l’anno. Sono bambini sostenuti a distanza dalle famiglie italiane e la “matticola” consiste in una somma di denaro, destinata a pagare la tassa di iscrizione alla scuola, e un pacco contenente qualche capo di abbigliamento nuovo e alcuni generi alimentari di base come riso, olio, zucchero, ecc.

Noi non abbiamo fatto altro che assistere, spostando al massimo qualche scatolone, e sentendoci molto imbarazzati quando qualche bambino veniva ad abbracciarci per ringraziarci, ma ciò che ci ha colpito maggiormente era l’amorevole attenzione che le suore avevano nel ricordarsi i nomi di ognuno di questi ragazzi, nel sapere la storia di ogni famiglia (che solo in pochi casi è composta da madre, padre e figli), nell’aiutare senza aspettarsi nulla in cambio.

Nel nostro viaggio abbiamo scelto di raccogliere tutte le esperienze possibili e di darci il tempo per dividerle una volta tornati a casa, perché esse possano portare frutto anche per la nostra vita e per quella di chi ci circonda. Queste poche righe sono un passo in questa direzione.

Federico e Marzia

MESSICO

# La casa dei bambini

Si è concluso con successo il progetto "Ninos de Guadalajara" che ha creato un centro polifunzionale per alcuni istituti e per ragazzi di strada, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza medica e scolastica

**D**odici mesi. Tanto è durato il progetto "Ninos de Guadalajara" in Messico, che si è appena concluso, capofila Sos Bambino e come partner Associazione Italiana Pro Adozioni (Aipa) - Onlus Erga Pueros e Nuovi Orizzonti per vivere l'adozione (Nova), con l'adesione di UniTS - Università del Terzo Settore, Provincia di Vicenza, Comune di Vicenza, l'associazione Cifac - Centro Internazionale Familiare, e finanziato dalla Commissione Adozioni Internazionali. L'obiettivo principale, alla luce anche del finanziamento concesso, che è stato circa la metà di quanto richiesto, era la creazione di un centro polifunzionale, che potesse offrire, in stretta collaborazione con il DIF, una serie di servizi ai 325 ragazzi degli istituti di Villa Infantil de Nuestra Senora de Guadalupe e Senor San José, Ramon Aguirre e Ana Maria Casillas, ai ragazzi di strada ed alle famiglie più povere dell'area metropolitana di Guadalajara, come bagni e docce per i ragazzi di strada, mensa per i ragazzi degli istituti e per i ragazzi di strada, centro di alfabetizzazione, centro di assistenza e di accompagnamento all'inserimento scolastico ai ragazzi dei tre istituti, ambulatorio medico e dispensario di medicinali che funge anche da centro di informazione e educazione sulla pianificazione familiare, sulle malattie trasmissibili sessualmente e educazione alimentare.

Il progetto è sostanzialmente riuscito, i locali sono stati ripuliti e adattati direttamente dalle suore del centro "Villa Infantil"; purtroppo, non è ancora stato possibile attivare il servizio di bagni e docce per i ragazzi di



Le operatrici Emily Diquigiovanni e Lilian Castellanos con alcuni bambini del progetto.

strada. È stato selezionato il personale, a tempo pieno o parziale, sono state raccolte diverse attrezzature e medicinali, sono stati attivati mensa, scuola e dispensario.

Come spiega la coordinatrice, Antonella Cardone, per quanto riguarda gli aspetti sanitari e di salute dei bambini ospiti dell'istituto, sono stati raggiunti grandi risultati. Gli istituti di Albergue Villa Infantil de Nuestra Senora de Guadalupe e Senor San José Asociacion Civil, grazie al contributo del progetto possiedono un piccolo dispensario medico, che permette di far fronte alle necessità mediche di base dei bambini. In modo particolare il di-

spensario è in grado di assicurare cure mediche ai bambini che soffrono di lievi malattie, hanno riportato ferite o sono stati vittime di incidenti provocati all'interno dell'istituto. Continuano, inoltre, i trattamenti medici grazie alla collaborazione di un medico che appoggia il progetto e lavora all'interno del progetto Ninos de Guadalajara. Attualmente tutti i bambini ricevono mensilmente un controllo medico, che permette loro di raggiungere un sano sviluppo fisico e di avere un'assistenza medica per qualsiasi urgenza dovesse manifestarsi. In aggiunta a questo il progetto assicura la presenza costante di un'infermiera che





Distribuzione del materiale scolastico

offre assistenza e attenzione medica ai bambini.

Allo stesso tempo i bambini vengono sottoposti settimanalmente a terapie psicologiche, da parte della psicologa che collabora con il nostro progetto, raggiungendo benefici tangibili nello sviluppo mentale. In modo particolare sono seguiti i bambini che presentano riflessi del proprio passato legati a violenze familiari. Questi, grazie alle terapie psicologiche, raggiungono uno stato di salute mentale soddisfacente o buono. Vengono organizzate con i bambini attività di gruppo per migliorare la loro socializzazione e favorire l'incontro con persone più grandi e con i possibili futuri genitori.

In generale si possono notare notevoli miglioramenti nello sviluppo dei bambini anche grazie a personale specializzato impegnato sul progetto per la pulizia, l'infermeria, la cucina ed, in modo particolare, per l'educazione dei minori. L'educatrice ha lavorato con

## ■ Per quanto riguarda gli aspetti legali, sono stati organizzati dei servizi affinché i bambini vengano "liberati" giuridicamente e siano dichiarati adottabili

molto successo per migliorare la preparazione culturale dei bambini dell'istituto e migliorare la loro qualità della vita rendendola più dignitosa.

L'educatrice, insieme alla psicologa, ha lavorato molto alla implementazione di attività extrascolastiche con i ragazzi dell'istituto, in modo da aiutarli nella realizzazione dei compiti e migliorare il loro rendimento scolastico. I ragazzi dell'istituto, infatti, tendono ad avere un rendimento scolastico molto inferiore alla media dei ragazzi che vivono in

famiglia. Il supporto extrascolastico diventa, quindi, fondamentale per portare i ragazzi dell'istituto a livelli di rendimento accettabili.

Si possono riscontrare all'interno dell'istituto, inoltre, notevoli sviluppi a livello sociale. È stato infatti, ottenuto il supporto da parte di persone della comunità di Guadalajara per la realizzazione di attività interne ed esterne all'istituto. Per sostenere il progetto nella realizzazione delle attività quotidiane, i partner in Messico stanno lavorando per trovare risorse finanziarie in loco anche da parte di privati e famiglie che vivono nella comunità di Guadalajara.

Sono stati stabiliti e consolidati rapporti con altri istituti per bambini come per esempio Hermanos Unidos en Proyeccion Asociacion Civil, allo scopo di far conoscere il progetto Niños de Guadalajara e di diffondere i principi del progetto anche tra altri Istituti.

Emily Diquigiovanni

di Emily Diquigiovanni

MESSICO

# I bambini nati due volte

**L**'ho capito solo dopo questo viaggio, quanto sia lunga la strada da percorrere in Messico in tema di tutela dei minori. Da persona addetta ai lavori, pensavo ad un sistema sociale all'avanguardia dove i bambini sono al centro di tutto: quelli abbandonati stanno in case famiglie, i piccoli vengono subito adottati da famiglie messicane e per quelli più grandicelli si cerca una famiglia straniera. La mia immagine era di un sistema che cerca una famiglia ad un bambino e non viceversa, ma le cose non sono proprio così, posso dire ora dopo aver visitato i diversi stati messicani con cui Sos Bambino opera nel campo delle adozioni internazionali e della cooperazione.

Ricordo ancora chiaramente quando un anno fa, alla conferenza sulla tutela dei minori nel mondo a Boston, negli Stati Uniti, un relatore dichiarava come nel mondo moltissimi bimbi non esistono perché non vengono registrati alla nascita: non esistendo, oltre a non avere un certificato di nascita, non hanno accesso ad alcun servizio (scuola, assistenza medica, assistenza statale, etc.) e neppure "hanno accesso all'adozione". Beh, questo fenomeno è molto presente in Messico.

Sos Bambino ha quindi attivato da un anno un progetto per far "rinascere" questi minori, un progetto di liberazione giuridica finanziato in parte dalla Cai: ma solo ora che ho visto con i miei occhi questa realtà, mi rendo conto di quanto fosse necessario un lavoro di questo tipo.

Il nostro referente Ricardo mi spiega il problema di Jalisco: in questo Stato ci sono migliaia di bambini che per l'anagrafe non esistono e che vivono per strada. Hanno anche solo 5 o 6 anni. Talvolta qualche volenteroso cittadino, qualche benefattore improvvisato e sconosciuto, aiuta finanziariamente un istituto, una casa gestita da missionari o una chiesa, che diventano luogo di accoglienza per i bambini. Così il nostro referente ha preso l'impegno perso-

Il fenomeno dell'abbandono è diffuso.

Spesso questi minori non sono neppure registrati all'anagrafe e quindi ufficialmente non esistono. Sos Bambino li sta facendo rinascere giuridicamente



nale di aiutare qualcuno di questi bimbi. Mi spiega che le giovani madri lasciano i bambini perché non riescono a mantenerli economicamente, o perché sono giovani e non vogliono far sapere alla comunità della gravidanza, magari conseguenza di uno stupro, oppure hanno un nuovo marito che non accetta di crescere il figlio di un altro uomo. È impossibile dare una statistica, ma l'abbandono è alto.

Ricardo mi spiega che il Dif, l'organo governativo che tutela i minori messicani, ha risorse e personale limitato, gestisce solo un paio di istituti in ogni stato, gli altri sono indipendenti e quindi non riconoscono l'esistenza di questi bambini soli e non hanno le capacità di raccogliere le informazioni.

Ecco allora il senso del lavoro di Ricardo, che in parte con i fondi mandati dalla nostra associazione e in parte con risorse proprie, indivi-

dua gli istituti, identifica e prova a censire i bambini per poi cercare di costruire un'identità a quelli che non ce l'hanno, chiedendo aiuto alla comunità che forse ha visto chi ha lasciato il bambino, forse sa qualcosa che può servire a riannodare i fili della memoria e magari ridare al bambino il suo nome. Nel caso esista la famiglia, ma non abbia interesse ad occuparsi del minore, questa firma un consenso all'abbandono. Paradossalmente è con questo consenso che il bambino esce dal limbo e comincia ad esistere anche per l'adozione, dapprima nazionale e, se non è possibile, internazionale.

Gli ostacoli non mancano, dice Ricardo: ci sono istituti che non aprono le proprie porte facilmente, la burocrazia è lenta e stremante, i costi sono alti, ma aiutare un bambino ad avere un'identità e quindi una famiglia, ripaga del duro lavoro e delle umiliazioni. □



MESSICO

# Sorrisi da Polanquito

Sono quelli dei bambini che studiano e ricevono generi di prima necessità grazie al programma di sostegno a distanza di Tu con Noi, oggi portato avanti da Sos Bambino

**S**ono finalmente riuscita a conoscerli questi bambini di Polanquito! Fin dall'inizio della fusione di Sos Bambino con l'associazione Tu con Noi e quindi dell'acquisizione del progetto dei "Ninos de Polanquito", mi sono chiesta come era veramente questa zona del Messico, come stavano veramente i nostri bambini supportati da lontano: ebbene, ad agosto li ho incontrati.

La città di Guadalajara è la capitale dello Stato di Jalisco e la zona definita "Polanquito" si trova proprio nelle periferie di questa bellissima ed antica città. In questa zona molti bambini giocano nelle strade sterrate scalzi e le case hanno tetti di latta.

La responsabile del progetto, Lilian de Castellanos, è una signora forte e sicura che coordina il lavoro con grande bontà ma anche con molto rigore. Mi invita a partecipare, durante la mia visita, alla distribuzione della prima *tranche* del materiale scolastico necessario a questi bambini nell'anno 2006/2007, i bambini sono tanti dai più piccolini a quelli più grandi e tutti cercano di attirare l'attenzione degli ospiti. Vedo visi familiari, "ma tu sei..., fai parte dei nostri ragazzi!", tutti sorridenti e ansiosi di vedere cosa distribuirà quest'anno la signora Lilian.

Questi ragazzi entrano a far parte del programma mantenendo dei buoni voti a scuola; inoltre la signora Lilian è affiancata da un'assistente sociale che visita casa per casa i ragazzi, per stabilire i veri bisogni di ognuno. Spesso scopre una casa sconosciuta, un bambino bisognoso nuovo e quindi aggiunge qualcuno al programma. Allo stesso tempo spesso qualche ragazzo decide di lasciare la scuola perché magari deve improvvisamente fare l'adulto in casa in assenza di genitori, una scelta forzata che non gli permette più di partecipare al progetto di supporto a distanza.

La signora Lilian gestisce anche un



## Babbo Natale parla italiano

**I** bambini entrati nel progetto di SOS Bambino due anni fa erano 15 ora sono 40. Per cinque di questi non abbiamo ancora delle famiglie sostenitrici.

Quando una famiglia si fa carico del sostegno di uno di questi ragazzi è importante che mantenga una corrispondenza stabile perché i ragazzi aspettano con ansia questo momento ogni mese e quando la lettera arriva per qualcuno e non per qualcun altro, è un momento triste. Si raccomanda di scrivere almeno due volte all'anno.

Tra un po' sarà Natale, festa molto sentita anche in Messico, abbiamo spedito le letterine che ci avete inviato, ma molti ragazzi non hanno ancora ricevuto la propria. Se

volete scrivere loro, siete ancora in tempo.

Potete contattare Marica Pilon al n. 0444 570309 il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 17,30, oppure scriverle all'indirizzo:

**progetti@sosbambino.org**

Infine aiutateci a trovare altre famiglie sostenitrici per i bambini che ancora non ce l'hanno.

Per aderire al progetto "Ninos De Polanquito" è sufficiente compilare la scheda di adesione al progetto che prevede l'impegno per almeno un anno e che può essere richiesta al numero sopra citato. L'impegno economico è di 30 euro al mese per ogni ragazzo.



dispensario, a cui accedono tutti quelli che hanno bisogno, senza pagelle e voti buoni. Che lavoro, che potenziale ha ogni ragazzo e che difficoltà ognuno deve affrontare! L'energia e la gratitudine però è immensa e penso subito che ogni nostro sponsor dovrebbe avere la fortuna di recarsi almeno una volta a Polanquito, a conoscere il ragazzo che aiuta perché solo lì si può capire che si riesce a fare la differenza con poco.

Sarebbe bello che anche che le persone che ci regalano i farmaci che spediamo, potessero vedere i volti di chi si rivolge al dispensario dove vengono distribuiti: credo che sarebbe più facile anche per noi raccogliere materiale.

I ragazzi, con il nostro supporto, riescono ad avere divise (obbligatorie), libri di testo, penne, matite e quaderni per l'anno scolastico. Spesso viene pagata loro anche la retta scolastica e mensilmente vengono distribuiti farina, olio, zucchero e verdure, perché è inutile avere un bella divisa se a casa non si ha da mangiare.

In questo momento riusciamo ad essere molto vicini al progetto, perché nella stessa zona abbiamo parecchie coppie che stanno facendo il cammino dell'adozione internazionale e quindi oltre a portare direttamente i fondi

dalle nostre mani a quelle della signora Lilian, le nostre coppie vanno anche ad assistere alle giornate di distribuzione del materiale, a conoscere i ragazzi e portare un sorriso in più.

Una nostra coppia adottiva che dovrà stare per tre mesi in Messico per l'adozione della loro piccola bimba, ha partecipato alla giornata di distribuzione della seconda tranche del materiale per l'anno scolastico e ci scrive: "Quando siamo entrati nel cortile del centro con la signora Lilian, molti bambini con le loro madri erano già seduti sulle panche ad aspettarci. Mille occhi ci hanno guardato con curiosità mentre ci sedevamo anche noi con loro sotto un sole cocente. La signora Lilian, prima di iniziare la distribuzione del materiale scolastico e dei sacchi con i viveri di prima necessità, ha spiegato nel silenzio generale che alcune persone sarebbero dovute uscire dal programma perché avevano mancato di rispetto alla sua collaboratrice in sua assenza. Dopo questa "ramanzina" c'è stata la distribuzione delle letterine e del materiale scolastico per quei bambini che ne avevano fatto richiesta. Non si può descrivere la contentezza dei bambini nel ricevere anche solo una matita o una penna e l'impazienza con cui aprivano le lettere loro destinate. Ci sono

venuti in mente i bambini delle nostre scuole che sfoggiano ogni anno zaini nuovi, astucci colorati e diari di ogni tipo spesso buttando oggetti ancora buoni per altri all'ultima moda, per poi magari non essere neanche contenti...Quando si è passati alla distribuzione del cibo l'attenzione e il silenzio si sono fatti ancora più grandi. A tutti è stato dato un sacco contenente un pacco di farina, uno di riso, uno di fagioli, uno di detersivo e una bottiglia di olio.

Molti nel ricevere il loro pacco dalle nostre mani ci hanno ringraziato con un grande sorriso che spesso mostrava denti cariati o spezzati, dovuti ad una alimentazione non sufficiente o a mancanza di cure. La cosa che ci ha colpito di più sono stati proprio i sorrisi dei bambini e gli sguardi tristi delle loro madri, donne nel pieno della giovinezza che sembrano già vecchie e stanche. Quando siamo andati via abbiamo provato molta tristezza, il pensiero che ci siano persone che fanno così fatica a vivere quando noi abbiamo molto di più del necessario, ci ha reso più consapevoli delle necessità di fare qualcosa di concreto per loro e di sensibilizzare al nostro rientro in Italia i nostri cari e i nostri amici".

Emily Diquigiovanni



BOLIVIA

# Vivere secondo "Pachamama"

È il ciclo naturale della terra che ritma le giornate degli Aymara, sugli altipiani, dove la povertà si tocca con mano

di **Andrea Losi**

**D**el mio arrivo in Bolivia, indimenticabile è la prima boccata d'aria fuori dall'aeroporto di El Alto (La Paz), sembra che entri nei polmoni ossigeno puro, tanto da togliere il fiato.

Poi, guardandomi attorno, vedendo la cordigliera Andina sullo sfondo, ho cominciato ad intuire qualcosa sulle metropoli d'alta quota.

La Paz, a 3.600 metri: una città rinchiusa in una conca formata dalle pendici che dall'altipiano scendono verso il "valle", un crocevia obbligatorio per chi dallo scenario andino vuole andare verso la foresta in cerca di fortuna (i campesinos dell'altipiano) o semplicemente alla ricerca di sapori ed odori più verdi e coloriti. Io facevo il percorso inverso, stavo salendo sull'altipiano, in direzione del Lago Titicaca e mi lasciai alle spalle la capitale con tutti i suoi contrasti e incongruenze.

Fuori dalla città ci si imbatte subito nella "città satellite", la baraccopoli che vede solamente da lontano le superfici lucenti degli alberghi del centro e dei locali alla moda. Qui le case sono per la maggior parte fatte di "adobes", mattoni di paglia e fango e tetto di lamiera, ammassate una vicina all'altra; la gente è per strada e cerca di inventarsi i commerci più improbabili ai nostri occhi.

Subito dopo questo frastuono le case si diradano e la gente anche, il paesaggio comincia a lasciar spazio alla natura che da queste parti ha colori caldi e secchi: sabbia, terra, paglia, arbusti, pochissimi alberi. Dopo un paio d'ore di strada incrociando vari paesi, arrivo a quello che sarà il mio fedele compagno di viaggio



per tutti i cinque mesi della mia permanenza: una macchia di colore blu intenso dona un tocco di colore profondissimo a tutto il paesaggio attorno, avevo appena fatto conoscenza con il "mare" Titicaca (così viene chiamato dalle popolazioni indigene), il lago con il primato mondiale per grandezza a 4.000 metri, uno dei posti migliori al mondo per notare la curvatura terrestre.

A poca distanza dalla sponda del lago sorge Escoma, crocevia dei commerci su questo lato settentrionale dell'Altipiano. Qui la gente appartiene all'etnia Aymara (una delle tante della Bolivia) con una sua lingua, cultura ed usanze antichissime. Sono un popolo di pastori di pecore e lama, e di agricoltori di patate, immersi in un paesaggio che ricorda

molto quello lunare, dove i sassi e una terra molto secca fanno da padrone. La povertà si può toccare con mano, le loro case sono di fango e paglia, l'acqua corrente è di solito solo quella dei fiumi e la temperatura è soggetta a forti sbalzi termici tra il giorno e la notte. Per scaldarsi non hanno nessun mezzo e così le case hanno un'unica stanza con il pavimento in terra battuta, pochissime e piccole finestre e le 7-8 persone che dormono tutte qui dentro sono la sola fonte di calore. Il fuoco lo accendono solamente per fare da mangiare, solitamente un angolo della stanza è adibito a focolare e non vi sono canne fumarie, le pareti sono nere dalla fuliggine. I più "ricchi" hanno un po' di legna da bruciare (le piante sono un vero e proprio

conto in banca), ma la maggior parte utilizza lo sterco essiccato al sole come combustibile per cucinare.

Questa gente fa una vita molto dura, non ha nessun tipo di mezzo agricolo, ara il terreno con aratri rudimentali in legno a volte trainati dai buoi o molto spesso a mano; alleva animali che a fatica trovano di cui nutrirsi e dei quali si contano le ossa. La fatica del vivere in queste condizioni si vede sulla pelle delle persone: visi rovinati dal sole e dal vento, che in alcune zone soffia sempre molto forte, mani consumate dal lavoro dei campi. Ai piedi indossano gli "abarcas", sandali fatti con i copertoni delle automobili, calzature indistruttibili, ma che, al contrario delle nostre comode

mente a badare alla propria cura, riversano in condizioni di degrado e denutrizione molto elevate.

Una problematica molto forte in Bolivia è legata al sistema sanitario: è completamente privatizzato e così vi possono accedere solo quelle persone che ne hanno le possibilità. È logico che un campesino che non ha risorse economiche di tipo monetario, se ha bisogno di cure non vada all'ospedale, perché sa che se non è in grado di pagare, qui non viene nemmeno ricevuto. È così che ad Escoma l'O.M.G. gestisce anche un ospedale: l'"Hospital Aymara" che non rifiuta cure a nessuno e chiede alle persone un contributo in base alle possibilità di ciascuno qualche sacco di

masticano le foglie di coca tutti insieme, le prime sette foglie vengono donate a Lei. Tipico di queste popolazioni è un forte sincretismo ove cristianità cattolica si mescola con culti incaici e quindi l'associazione tra Pachamama e la Vergine Maria avviene molto spesso. Accennavo prima alle foglie di coca: in tutto l'Altiplano se ne fa largo uso, servono a noi occidentali per aiutarci nell'acclimatamento a quelle altitudini, magari sotto forma di infuso (mate de coca) e alle popolazioni locali per dare un po' di energia e far passare i crampi della fame. In Bolivia l'utilizzo della foglia di coca è legale, nei mercati si trovano banchetti specializzati, resta illegale la produzione di pasta basica, punto di partenza per la realizzazione, attraverso processi chimici, della cocaina, questo passaggio però avviene solitamente nei nostri paesi "sviluppati".

Mi sono ritrovato a passare vari giorni nelle comunità Aymara poiché ho seguito la costruzione di un impianto d'acqua potabile. La cosa che stupisce di più di questa gente è l'accoglienza che riserva all'ospite, non sono persone socievoli nell'immediato, sono schive e abbastanza introversi, questo probabilmente dovuto anche al fatto che non tutti parlano lo spagnolo. Lavorare con loro, prendere in mano il piccone e scavare la dura terra tutta la giornata per fare le tracce dove avremmo riposto i tubi, è il modo migliore per conoscerli e ci si accorge di quanto siano lavoratori instancabili. Al calar del sole mi hanno ospitato nelle loro case dove è veramente tutto ridotto all'osso, non c'è tavolo né sedie, ma il posto sulla coperta migliore ed il piatto più abbondante è sempre rivolto all'ospite.

È passando con loro l'arco della giornata che ci si accorge della vera vita che fa questa gente. È un ritmo diverso, che segue il ciclo naturale del giorno, non essendoci elettricità la sveglia è all'alba e il riposo inizia con il calare dell'oscurità: ciò che sta nel mezzo di questi due momenti è un cercare di far sì che il giorno seguente ci sia qualcosa da mangiare nel piatto dei propri figli. □



scarpe, non si modificano con la forma del piede, ma modificano il piede.

Spesso il capo famiglia abbandona il nucleo familiare attratto dalle luci delle città in cerca di fortuna e così sono le categorie più deboli a subirne le conseguenze. I bambini e gli anziani sono costretti a fare una vita non adatta alla loro età: i primi assumono un ruolo familiare importante dovendo partecipare alla cura dei fratelli più piccoli e al pascolo degli animali. Gli anziani, invece, vivono spesso in condizioni di abbandono e, non riuscendo fisica-

patate, una gallina o semplicemente delle giornate di lavoro.

Nonostante l'ospedale compia quest'anno 10 anni di attività, per gli aymara non è sempre spontaneo rivolgersi a questa struttura: non fa parte della loro cultura, presentano ancora molto ricorso alla medicina tradizionale indigena che è molto efficace per alcuni tipi di malori, ma molto meno per patologie più gravi.

L'attaccamento alla Madre Terra (Pachamama) è molto forte, a lei vengono tutt'oggi fatti doni, durante le pause dal lavoro dei campi, quando si



TANZANIA

# La nostra Africa

Sos Bambino ha avviato un programma di aiuti alimentari e di formazione scolastica, nel paese dove è diventato operativo nelle adozioni internazionali



**di Francesca Bianucci**

**A**d una prima lettura, le statistiche della Commissione Adozioni/Istituto degli Innocenti, potrebbero sembrare incoraggianti circa le condizioni dell'infanzia in Africa. Ci dicono che i minori a cui è stata concessa l'autorizzazione all'ingresso in Italia, al giugno 2005, sono 11.826 e provengono da 64 paesi diversi. Tra questi i paesi africani non sono molti e - soprattutto se non conteggiamo i dati dell'Etiopia, che per motivi storici costituisce senz'altro un caso a sé - il numero di bambini africani adottati in Italia è davvero basso.

Sarebbe utopistico pensare che ciò sia dovuto a una migliore realtà di vita dei minori nel continente africano rispetto ad altre zone del mondo, ad un sistema sociale o familiare che riesce in qualche modo a prendersi cura dei bambini abbandonati con risorse

interne, permettendo loro di trovare la propria famiglia tra quelle locali.

Gli enti che lavorano in Africa sono pochi e per le aspiranti coppie adottive - da quello che si evince lavorando nel settore - l'Africa non è certo il primo dei continenti verso cui orientarsi. È assolutamente comprensibile visto che l'operatività degli enti è ancora limitata e che adottare un bambino di colore significa probabilmente incontrare qualche ostacolo in più nel processo di inserimento in una società come quella italiana che, al di là degli slogan e delle dichiarazioni di principio, non è ancora pienamente accogliente rispetto alle diversità.

Sos Bambino ha da tempo a cuore il continente africano e, da quest'anno ha deciso di intraprendere azioni concrete per contribuire incisivamente al miglioramento delle condizioni di vita dei bambini d'Africa e, nella lunga distanza, alla realizzazione di una società effettivamente multiculturale.

Da gennaio 2006, abbiamo iniziato a stabilire contatti e acquisire informazioni per poter lavorare, in un futuro speriamo prossimo, in alcuni paesi africani. La prima domanda di accreditamento che abbiamo presentato alla Commissione Adozioni è stata quella per la Tanzania, un paese enorme, la cui precisa ubicazione viene a volta ignorata anche dai turisti che trascorrono i canonici 9giorni/8notti nella sua isola più famosa, Zanzibar.

Della Tanzania - al di là della bellezza dell'isola delle spezie e dei grandi parchi al confine con il Kenya e delle immagini di povertà che associamo all'Africa nel suo complesso - si sa ben poco.

La Repubblica di Tanzania, a dispetto degli alberghi di lusso che si concentrano nell'isola e nella regione di Zanzibar, è effettivamente uno dei paesi più poveri del mondo; si trova agli ultimissimi posti (140esima su 162) della classifica redatta dall'Undp (United Nation Development Program) nel suo



■ Il centro "Kurasini National Children's Home" ospita un centinaio di bambini e ragazzi, dai 2 ai 20 anni di età. Le attività educative sono finalizzate a far crescere nei bambini l'autostima e un atteggiamento positivo verso la vita, che permetta a ciascuno di scoprire le proprie potenzialità

ultimo Rapporto che, considerando speranze di vita, istruzione e reddito reale (310 \$ il reddito annuo pro capite del 2005), valuta l'indice di sviluppo umano (ISU) dei vari stati del mondo.

Nonostante il turismo rappresenti una voce importante nel bilancio statale, il paese rimane ancora prevalentemente agricolo, ma le condizioni climatiche limitano i campi coltivati al 4% del territorio. La grave siccità del 2005 e dei primi mesi del 2006 ha ridotto letteralmente alla fame centinaia di uomini, donne e bambini e costretto il governo a chiedere ufficialmente aiuti alimentari e sostegno tecnico all'agricoltura (semi, pesticidi, ecc.) alla Comunità internazionale.

In un paese in cui, secondo gli ultimi dati forniti dall'African Development Report 2005, la speranza di vita alla nascita è di 44 anni, soltanto il

42 % della popolazione ha accesso alle strutture sanitarie primarie, il tasso di mortalità infantile è del 100 per mille e il numero crescente di orfani e minori abbandonati è strettamente collegato alla grande diffusione dell'Aids, Sos Bambino ha scelto di collaborare con l'o.n.g. Side by Side, per aiutare i bambini del Kurasini National Children's Home attraverso un progetto di sussidiarietà e cooperazione internazionale.

Tutte le attività di Side by Side, operativa in Tanzania da 5 anni, sono volte al miglioramento delle condizioni di vita, materiali, psicologiche, morali, di orfani e bambini abbandonati. Gli interventi presso il Kurasini sono molteplici e vanno da lavori di ristrutturazione degli edifici che ospitano i piccoli, alla progettazione e realizzazione di progetti di autofinanziamen-

to, quali la produzione di latte e uova, o di progetti di formazione sia per i minori sia per lo staff. Il centro ospita un centinaio di bambini e ragazzi, da 2 a 20 anni di età, provenienti da tutta la Tanzania.

Le attività educative sono finalizzate a far crescere nei bambini l'autostima e un atteggiamento positivo verso la vita, che permetta a ciascuno di scoprire le proprie potenzialità e il proprio posto nella società. Se a fronte della situazione generale del paese, tutto questo sembra impossibile, le storie di William, Leonard, Neema, Dotto, Amos, Christopher dimostrano come invece non sia così...

Neema ha ottenuto per tre anni consecutivi i migliori risultati scolastici di tutta la sua scuola e, grazie all'aiuto di sponsor, adesso potrà frequentare la facoltà di Legge all'Università. Leonard, 19 anni, dopo aver terminato un corso di formazione per elettricisti ha trovato lavoro in una ditta, ha affittato una stanza e ha cominciato una vita indipendente.

Quando si riesce, con grandi difficoltà, a soddisfare i bisogni primari dei bambini e a lavorare poi sulla formazione e educazione dei minori si ottengono risultati come questi. I bambini del centro Kurasini vengono aiutati a crescere e a intraprendere in autonomia, per quanto possibile, il proprio percorso di vita. Certo c'è anche chi, come Dotto, pur avendo trovato un lavoro come insegnante continua ad aiutare l'orfano-trofo prendendosi cura dei più piccoli.

L'impegno di Sos Bambino verso questi bambini e ragazzi si concretizza in un progetto di sostegno a distanza. Preferiamo parlare di sostegno piuttosto che di adozione, perché ci sembra una definizione meno enfatica ma più veritiera di quello che verrà realizzato e perché siamo abituati ad associare al termine adozione un carico di significati, responsabilità, legami e sentimenti che non possono ricrearsi a chilometri di distanza.

A chilometri di distanza è però possibile incidere concretamente sulla vita di un bambino e della comunità che lo ospita, sentirsi vicini alle sue difficoltà e ai suoi successi ed iniziare a far parte di un mondo e di una cultura fatti di attenzione costante per il prossimo e di impegno quotidiano, piccolo ma fondamentale, verso gli altri. □



BOSNIA

# Il ruscello che diventò confine

Sos Bambino partecipa alla Maratona di pace sui luoghi della guerra balcanica divisi dagli accordi di Dayton



**A** cavallo del confine che separa le due entità statali in cui è divisa la Bosnia Erzegovina, in settembre si è tenuta la seconda edizione della "Maratona di pace sui ponti della Spreca".

La linea tracciata quasi undici anni fa dagli accordi di Dayton divide il paese in Repubblica serba e Federazione croato-musulmana: quella stessa linea tagliò in due la municipalità di Gračanica (cantone di Tuzla), ponendo Gračanica nell'area musulmana, mentre alcune frazioni facenti riferimento a Petrovo in quella serba.

I due comuni sono divisi da un fiumiciattolo chiamato Spreca (si legge Spreca), ed è proprio sui suoi ponti che i volontari del "Comitato di sostegno alle forze ed iniziative di pace" della provincia di Padova, sostenuti da amministrazioni locali bosniache e italiane, hanno organizzato questa breve gara podistica che, come già accaduto l'anno scorso, ha portato circa 300 concorrenti di tut-

■ Il "Comitato di sostegno alle forze ed iniziative di pace" di Padova ha portato 300 concorrenti ad avvicinarsi ai loro "ex vicini di casa" sullo Spreca

te le età a superare un confine ideologico e ad avvicinarsi ai loro "ex vicini di casa".

Ho voluto partecipare anch'io, quale collaboratrice e volontaria di Sos Bambino, tra gli oltre cento volontari giunti dall'Italia.

Ma facciamo un passo indietro. Alla vigilia della guerra civile, scoppiata nel 1992, in Bosnia-Erzegovina i musulmani, secondo il censimento del 1991, costituivano il 47% della popolazione, contro il 31% di serbi e il 17% di croati. In 25 distretti nessuna nazionalità superava il 50%.

In condizioni tali, è facile capire come una qualsiasi politica orientata a creare uno Stato-Nazione si potesse perseguire solo attraverso l'imposizione di costi umani elevatissimi e forzati sradicamenti.

E così avvenne: il 29 febbraio 1992 il governo bosniaco indisse un referendum sull'indipendenza della Bosnia a cui i serbi si rifiutano di partecipare. Secondo i dati ufficiali il 62,68% dei votanti si dichiarò in favore dell'indipendenza: quasi precisamente il risultato che si poteva ottenere se tutti i musulmani e i croati che partecipavano al voto si fossero dichiarati a favore del referendum. Convinto del sostegno popolare, il 3 marzo del 1992, il presidente Izetbegovic dichiarò l'indipendenza della Bosnia.

È di pochi giorni dopo la definitiva rottura tra il governo bosniaco e i serbi dell'SDS che già da tempo si stavano preparando alla guerra, armando la popolazione serba e rilocalizzando i depositi e le basi militari. An-



Lo squilibrio tra le due entità riguarda soprattutto le risorse umane e materiali. Mentre la Federazione controlla la maggior parte dell'energia, delle miniere e delle centrali termo-elettriche, la Repubblica Srpska ha la prevalenza delle terre coltivate in Bosnia

Srpska (49% del territorio).

Lo squilibrio tra le due entità riguarda tuttora soprattutto le risorse umane e materiali. Mentre la Federazione controlla nel suo territorio la maggior parte delle risorse energetiche, delle miniere e delle centrali termo-elettriche, la Repubblica Srpska possiede la maggior parte delle terre coltivate in Bosnia.

La Bosnia alla fine della guerra è una società demolita: dei 4,3 milioni di abitanti del 1991, nel 1995 almeno 2,2 milioni sono profughi perché hanno lasciato il Paese o perché sono rimasti in Bosnia, ma hanno abbandonato la loro casa, per non menzionare i 250.000 morti o dispersi stimati e i 200.000 feriti.

La pace di Dayton rimane anche dopo 11 anni dalla fine del conflitto, una pace fondamentalmente instabile, che dipende dalla presenza di una forza internazionale che assicuri un equilibrio della forza militare tra le parti. Ma che dipende soprattutto dalla elaborazione del conflitto e dalla ripresa del dialogo interetnico tra serbi, musulmani e cattolici. Ripresa del dialogo che significa scambi socio-culturali, scambi economici e dialogo politico.

Noi abbiamo iniziato da una maratona a cavallo del confine che un tempo era un ruscello, e ora è quasi un confine di stato.

**Marica Pilon**  
*collaboratrice di Sos Bambino*

che l'Armata Federale aveva ormai completato a quel punto il processo di trasformazione da esercito jugoslavo a esercito filo-serbo, tanto che la presidenza bosniaca la dichiarò una forza d'occupazione. Secondo Luca Rastello, autore di "La guerra in casa", una raccolta di episodi che ben testimoniano la guerra in Bosnia, c'era un piano di spartizione della Bosnia tra Croazia e Serbia fin da prima dell'inizio degli scontri. A provarlo alcuni incontri segreti tra il presidente della Croazia, Franjo Tudjman e il presidente della Serbia, Slobodan Milošević intercorsi nel 1991. Mentre le diplomazie internazionali cercavano di fermare il conflitto ai tavoli negoziali europei, le truppe serbe, croate e musulmane continuavano a scontrarsi sul territorio bosniaco modificando di continuo il controllo militare e politico del paese, con il conseguente aumento del disastro umanitario.

L'aumento dei profughi registrato durante la guerra evidenzia la strate-

gia di creare territori monoetnici in Bosnia, mediante la cosiddetta pulizia etnica.

Per oltre tre anni la comunità internazionale tentò di trovare una soluzione politica al conflitto in Bosnia, senza successo. Dopo il massacro di 8000 musulmani a Srebrenica nel luglio del 1995, aumentò la volontà politica di imporre una pace di compromesso. Gli americani, fino a quel momento ai margini dei tavoli negoziali, proposero alle tre parti in guerra un tavolo negoziale che si tenne nella base aeronautica di Dayton, Ohio. Dopo tre settimane di trattative, si raggiunse un accordo che venne firmato a Parigi il 14 dicembre 2005. Gli accordi portarono alla creazione di un unico stato bosniaco, dotato però, di scarsi poteri centrali. Si affidò il potere decisionale in molti campi alle due entità in cui venne divisa la Bosnia, la Federazione della Bosnia - Erzegovina (51% del territorio) e la Repubblica



AMNESTY INTERNATIONAL

# Dove sono finiti?

Secondo il rapporto appena pubblicato dall'organizzazione per i diritti umani, di migliaia di bambini soldato della Repubblica democratica del Congo non si hanno più notizie. Il programma governativo di disarmo e reintegrazione non sta dando i risultati sperati

**A** due anni di distanza dall'avvio del programma governativo nazionale di smobilitazione e reintegrazione nella vita civile, un rapporto di Amnesty International sulla Repubblica democratica del Congo (Rdc) richiama l'attenzione sulla situazione di 11.000 bambine e bambini ancora attivi nei gruppi armati o dei quali non si ha più alcuna notizia. L'organizzazione per i diritti umani denuncia che il cosiddetto "programma Ddr" (disarmament, demobilization and reintegration, disarmo, smobilitazione e reintegrazione) non sta dando una risposta soddisfacente alle necessità di protezione e sostegno dei minori.

Secondo il rapporto, la maggior parte delle bambine catturate dai gruppi armati (che sono il 40% dei minori arruolati) potrebbero essere state abbandonate o identificate in modo non corretto come "persone alle dipendenze" di combattenti adulti, che in realtà significa loro proprietà sessuale. Ad oggi, il governo della Rdc non ha adottato alcuna misura per rintracciarle e dar loro assistenza.

Alcune bambine sentono di non avere alternativa, poiché se provassero a scappare verrebbero torturate o uccise. Jasmine, 16 anni, arruolata da un gruppo armato mayi-mayi del Kivu meridionale quando ne aveva 12, e ora madre di un bambino di 4 mesi, ha raccontato ai ricercatori di Amnesty International: "Quando i mayi-mayi attaccarono il mio villaggio, scappammo tutti via. Durante la fuga, i soldati catturarono tutte le ragazze, anche quelle molto giovani. Una volta che sei nelle loro mani, sei costretta a «spo-



## RDC: L'arruolamento è proibito ma continua

**I**l perdurante conflitto nella Rdc ha devastato intere comunità nelle zone orientali del paese, provocando complessivamente 3,9 milioni di vittime. Ogni giorno, 1.200 persone muoiono di violenza, fame o malattie facilmente curabili.

Nell'ambito del processo nazionale di pace e della transizione politica che hanno preso il via nel giugno 2003, il governo della Rdc - sostenuto da un contributo internazionale di 200 milioni di dollari Usa - ha lanciato il "programma Ddr" per restituire alla vita civile 150.000 combattenti, tra cui circa 30.000 bambine e bambini soldato. L'attuazione del programma è stata pregiudicata dalla mancanza di volontà politica e militare, da gravi problemi tecnici e di gestione e dalla crescente insicurezza nell'est del paese. Nel giugno 2006, la commissione governativa responsabile del "programma Ddr" ha annunciato di aver smobilitato appena 19.000 bambine e bambini soldato.

Sulla base del diritto internazionale, l'arruolamento e l'impiego di persone al di sotto dei 18 anni di età sono proibiti; in caso di età inferiore ai 15 anni, si tratta di crimini di guerra. Si stima che i bambini e le bambine soldato costituiscano fino al 40 per cento delle forze militari in campo e che le bambine soldato rappresentino a loro volta il 40 per cento dei minori combattenti.

Negli ultimi anni, la spesa pubblica per l'educazione si è fortemente contratta: in termini reali rappresenta oggi meno del 4 per cento di quanto veniva investito nel 1980. In assenza di un adeguato sostegno governativo, le scuole statali fanno affidamento per l'80-90 per cento sul pagamento diretto delle famiglie degli alunni. Molte di esse non possono affrontare le tasse d'iscrizione. Molti insegnanti della Rdc sopravvivono con uno stipendio inferiore ai 10 dollari Usa al mese.

sare» uno di loro, non importa se è vecchio come tuo padre o se è giovane, se è bello o brutto. Se ti rifiuti, ti uccidono, ti sgozzano come galline. Ho visto personalmente torturare una ragazza che non voleva «sposarsi».

Ma molti bambini incontrati dai ricercatori di Amnesty International hanno ammesso, rassegnati, che nonostante gli orrori della vita militare, potrebbero essere costretti a rientrare nei gruppi armati perché è l'unico modo per sopravvivere. D'altra parte alcuni gruppi armati sono ancora pronti a riprendere il conflitto in caso di fallimento dell'attuale processo di pace e ritengono che rilasciare i bambini soldato indebolirebbe la loro forza militare. Il governo - accusa Amnesty - non solo non è riuscito ad affrancare migliaia di bambini e bambine soldato, ma non è in grado neanche di impedire nuovi arruolamenti, persino di minori che erano tornati alle loro famiglie.

“La priorità numero uno per il nuovo governo”, si legge nel rapporto di Amnesty, “dev'essere quella di assicurare il rilascio di tutti i bambini e le bambine soldato e poi di proteggerli e fornire loro opportunità educative e di lavoro. Solo in questo modo, potranno rimanere nelle proprie comunità e non saranno più in pericolo di un nuovo arruolamento o di andare incontro a una condizione di abbandono”.

Attualmente, solo il 29 per cento dei bambini della Rdc termina il ciclo della scuola primaria; circa 4,7 milioni di bambini in età scolare, tra cui 2,5 milioni di bambine, restano fuori dal sistema scolastico. Almeno 6 milioni di adolescenti non ricevono alcun tipo di educazione formale. La mancanza di opportunità educative contribuisce fortemente all'insicurezza sociale ed economica dei bambini congolese, uno dei fattori determinanti del diffuso arruolamento e dell'impiego delle bambine e dei bambini soldato nella Rdc. □

*Il rapporto “Children at War: Creating hope for their future” di Amnesty International è disponibile all'indirizzo internet: <http://www.amnesty.org>*

Da sinistra Hilda Molano Casa, Emilia Ceolan e Giangaetano Poli



## In baracche, ma vivi

L'avvocato Hilda Molano Casas racconta l'emergenza umanitaria di gente costretta a fuggire per non essere massacrata, a causa del conflitto o perché possiede terre troppo appetibili

**T**ra Bogotà e Soache si snoda una interminabile baraccopoli, una “favela” di costruzioni poverissime e instabili, occupate dalla popolazione sfollata per il conflitto armato e per difficoltà economiche che hanno spinto molta gente ad avvicinarsi alla città. Ma ci sono problemi di approvvigionamento di acqua potabile, le fognature non esistono e tutto finisce in un lago di liquami. La gente spera nelle opportunità offerte dalla capitale, ma anche chi lavora non può permettersi di vivere in città e va a finire nelle baracche della periferia. Non stiamo parlando di una piccola emergenza, ma di un milione e ottocentomila sfollati, secondo le stime del Governo”.

Così Emilia Ceolan, presidente del Mlal (Movimento laici America latina) inizia a descriverci la situazione della Colombia. L'occasione è l'arrivo in Italia dell'avvocato colombiano Hilda Molano Casas, responsabile Diritti umani Fundación para la Educación y Desarrollo di Bogotà e partner dell'organizzazione non governativa veronese, che è stata ricevuta in Comune a Verona dall'assessore alle Relazioni internazionali Giangaetano Poli e dal consigliere comunale Riccardo Milano, nell'ambito delle iniziative del Municipio dei popoli.

“In Colombia - ha spiegato l'avvocato Molano Casas - si consuma quotidianamente quella che è stata definita la peggiore emergenza umanitaria

dell'emisfero occidentale: famiglie costrette a fuggire precipitosamente dalle proprie terre a causa delle opinioni politiche diverse dal gruppo armato dominante, o molto più frequentemente, per l'appetibilità delle terre di cui sono proprietarie. Famiglie per lo più contadine, condannate alla disperata ricerca di una nuova esistenza dignitosa nei grandi centri urbani”.

“Il problema più grave è la violazione dei diritti umani - continua Emilia Ceolan - da tutte le parti in conflitto, tutte finanziate dal narcotraffico. La gente fugge dai massacri e dal reclutamento forzato dei giovani. Ma arrivati in città, trovano una disoccupazione altissima, che arriva anche al 22%, e senza lavoro sono in balia della criminalità. Ecco perché a Soache abbiamo aperto un centro di accoglienza con servizi psicosociali e giuridici, riconosciuto dalle organizzazioni di quartiere che sono molto attive. Uno dei principali problemi, cui anche la gente cerca di far fronte con queste organizzazioni locali, è la microcriminalità delle squadre paramilitari, bande che arrivano a uccidere per strada i giovani coetanei. Il nostro lavoro comprende la formazione professionale, la creazione di microimprese, il tramite con le autorità per il riconoscimento della proprietà della casa su terre edificabili”.

Daniela Bruna Adami



DIARIO DI UNA ADOZIONE

# Un messaggio nella bottiglia

Un sogno affidato al mare, che in Russia si trasforma in realtà: l'arrivo di Nikolay



Massimo, Anna e Alberto con il piccolo Nikolay.  
Nel riquadro Alberto con Cristina Cichellero.

**Q**ualche anno fa in riva al mare, una coppia speciale, Anna e Massimo, per esaudire la richiesta del piccolo Alberto, ha lanciato tra le onde una bottiglia con un messaggio.

La voce del mare per questi tre anni circa ha custodito il segreto e l'ha confidato ad una signora russa di nome Elena, referente per la città di Vologda nella Federazione Russa a sostegno di un ente che si occupa di adozioni internazionali.

La pazienza, la paura, l'attesa, la gioia, la felicità... tutti questi sentimenti contrastanti hanno accompagnato quest'uomo e questa donna nel loro cammino. Questo sogno è uscito dal cassetto della loro casa il 16 settembre scorso. Aeroporto di Verona, check-in e via. Meta: Istituto

di Vologda, a 500 chilometri da Mosca, attraversando la Transiberiana nell'affascinante notte.

Con un po' di fuso orario sballato e sonno arretrato, Anna, Massimo ed il piccolo Alberto, con appresso anche la "Tata" Cristina, con molto rispetto e stupore, entrano nell'Istituto dove la famosa signora russa, Elena, non li ha abbandonati un attimo.

Un momento magico con tante emozioni quando la direttrice affida alla coppia una stanza piena di giochi e arriva subito dopo un bimbo con due guanciotte tondissime, un sorriso da far gonfiare il cuore e due occhi azzurri pieni di luce: Nikolay di 18 mesi. Nel giro di pochissimo tempo si è completato il quadretto di famiglia. Non è facile descrivere cosa ha

travolto i cuori di queste persone.

Questa è la storia di Anna, Massimo ed Alberto, desiderosi di realizzare un sogno, l'adozione di un bambino. A breve arriverà la sentenza e probabilmente per Natale sotto l'albero ci sarà un bel regalo.

Ringrazio di cuore questa famiglia per avermi coinvolto e travolto nel loro cammino e ringrazio SOS Bambino per la costanza e la pazienza nel seguire i percorsi di tutte le coppie che vogliono adottare un bimbo. Vi saluto con un messaggio a me caro: "Quando uno sogna da solo è solo un sogno, ma quando si sogna insieme allora il sogno diventa realtà".

Un abbraccio a tutti quelli che hanno il coraggio di sognare.

**Cristina Cichellero**  
(collaboratrice di Sos Bambino)





## Russia, infanzia abbandonata

Crescono gli abbandoni, ma il governo non attua una vera politica per la famiglia. Intanto non si vedono conseguenze del caso di Maria sulle adozioni internazionali

**I**l caso di Maria, la bambina bielorrussa ospite per il risanamento presso una famiglia genovese, ha fatto preoccupare molte coppie italiane in lista di adozione con la Federazione Russa. Tuttavia non vi sono state ripercussioni visibili rispetto alle pratiche in attesa, che necessitano soltanto dell'approvazione della delibera governativa con cui la parte russa dovrebbe rilasciare gli accreditamenti agli enti italiani. Non abbiamo ben capito quanto il programma per l'infanzia di cui fa parte anche questa delibera, stia veramente a cuore al leader russo Putin, come invece si afferma da molte parti, ma contiamo moltissimo che le sue decisioni e l'approvazione di questa delibera portino benefici per i bambini e riflessi positivi anche per le coppie italiane.

Secondo fonti CAI, il nostro paese infatti nei primi sei mesi del 2006 ha adottato 274 bambini provenienti dalla Federa-

zione Russa di cui una quarantina sono arrivati in Italia con l'aiuto di SOS Bambino. Inoltre da fonti quasi ufficiali viene confermato l'aumento dell'abbandono minorile (più di 100 mila ogni anno), e sarebbe per questo che Putin ha negli ultimi mesi presentato un programma per ridurre gli abbandoni. Un programma che si dovrebbe sviluppare nel triennio 2007-2010 con cui affrontare il problema dei minori sottoposti alla tutela dello Stato, privi quindi di famiglia. Questi bambini e adolescenti sono più di 770.000 secondo fonti Unicef.

Il dato è sconcertante perché da una parte si registra una crescita economica del Paese, dall'altra una povertà ancora molto diffusa che colpisce soprattutto famiglie, bambini ed anziani dove l'aver figli fa aumentare del 50% il rischio di entrare in povertà. La colpa è della mancata politica per la famiglia che negli ultimi an-

ni ha visto diminuire forme di sostegno, come contributi e riduzioni fiscali, soprattutto nelle regioni più povere del paese.

Altro problema è rappresentato dalle condizioni di vita dei bambini negli "internat". Numerosi sono i progetti di supporto anche da parte degli enti ed organismi italiani che mirano a migliorare le giornate passate dentro agli istituti. Tuttavia, senza una politica generale che valorizzi la famiglia e che consideri ogni bambino come portatore irrinunciabile almeno dei diritti fondamentali, è molto difficile essere incisivi. I bambini che escono dagli istituti hanno i segni indelebili della vita trascorsa là dentro, segni che la famiglia adottiva fatica a cancellare e che si ripercuotono per molti anni e forse per sempre nel nuovo contesto in cui il bambino vive. Nonostante questa consapevolezza, sono sempre molte le famiglie che desiderano mettersi in gioco ed accogliere un bambino russo.



UCRAINA

# Che sia sempre Io

Kiev dedica un intero anno ai diritti fondamentali dei bambini, con manifestazioni sportive e artistiche e l'apertura di un Centro del tempo libero per la famiglia

**N**ella primavera di quest'anno si è svolta Kiev la giornata internazionale sulla tutela dei bambini, una giornata di apertura del 2006 come anno dedicato ai diritti dei bambini in Ucraina.

Il Ministero della famiglia, della gioventù e dello sport, insieme con la rappresentanza dell'Unicef Ucraina, con l'Ambasciatore di buona volontà dell'Onu Liliya Podkopaeva, le organizzazioni pubbliche del settore e le fondazioni private di beneficenza, ha inaugurato il progetto "Che sia sempre Io", che prevede diverse iniziative a favore dei minori ucraini. Tra queste sono state organizzati alcuni appuntamenti che segnaliamo.

Dal 18 maggio al 3 giugno si è tenuta la corsa atletica "Che sia sempre Io", in un percorso che ha toccato molte città ucraine, i cui nomi suonano ormai familiari, perché in queste città si sono svolte molte adozioni di bambini che ora vivono felicemente in Italia. La corsa, che è durata 17 giorni, è passata per Donetsk, Dnipropetrovs'k, Kryvyi Rig, Zaporizzhya, Nikopol, Melitopol, Dzhankoi, Simferopoli, Mykolaiv, Odessa e Mariupol. Insieme hanno corso un atleta di 83 anni vicino al più piccolo di soli 6 anni.

Il 1 giugno si è aperto il festival nazionale "Che sia sempre Io" nella città di Odessa. I partecipanti e gli ospiti sono stati soprattutto i bambini ma anche cittadini benemeriti del paese, stelle dello sport, del balletto e della musica. Tutti a parlare di bambini come se dopo due anni di gestione quanto meno discutibile del vecchio NAC di Kiev, ci si volesse lasciare alle spalle tante brutte esperienze di coppie italiane che sperava-

no di poter dare famiglia ad un bambino ucraino.

Nel programma era prevista la presentazione della compagnia "Uniamoci per i bambini - Uniamoci contro l'Aids" che come dice il nome, combatte il problema di questa terribile malattia; altra tappa l'apertura della nuova casa per bambini denominata "Perla" ed il concerto "Che sia sempre Io", dedicato all'anno di tutela dei diritti dei bambini.

Da 1° febbraio a maggio, il Ministero della famiglia, della gioventù e dello sport, insieme con l'organizzazione benefica ucraina "Accademia di unità spirituale dei popoli del mondo" con la fondazione "Bambi-

no prodigio" della Giorgia, con l'Ambasciata della Giorgia in Ucraina, l'Associazione delle città ucraine, la Biblioteca statale ucraina per la gioventù, l'Associazione dei direttori delle scuole ucraine, ha organizzato il concorso internazionale intitolato "Cosa conosco dell'Ucraina?". I vincitori, ragazzi georgiani dai 14 ai 17 anni, come premio hanno visitato l'Ucraina dal 31 maggio al 2 giugno.

Infine, ultima iniziativa, dal 3 giugno funziona il Centro del tempo libero per la famiglia "Dyvosvit" inaugurato a Kiev, in via Maresciallo Malynovskyi, 24/10. Insomma in Ucraina si volta pagina. □



LA FESTA DI SETTEMBRE

# I nostri primi dieci anni

Riuscita la manifestazione annuale di Sos Bambino, alla presenza di autorità e operatori dei diversi Paesi dove siamo presenti per adozioni e cooperazione



La festa annuale di Sos Bambino coincideva quest'anno con il decimo anniversario della nascita dell'associazione, per cui come soci-volontari ci siamo impegnati numerosi cercando di dare il massimo per la buona riuscita della ricorrenza.

Come sempre hanno funzionato nel migliore dei modi la ristorazione, la ricca lotteria e le attività ludiche per i più piccoli; stand informativi sono stati predisposti dai responsabili delle varie sedi dell'ente, oltre allo stand progetti e ad una mostra di pittura.

Sono inoltre intervenute numerose autorità ed operatori dei paesi in cui Sos Bambino è impegnato nel campo delle adozioni e della cooperazione. A tal proposito, e come è tradizione, la festa è stata anche un momento di raccolta fondi per i progetti in cui la nostra associazione è impegnata in modo diretto e continuo: anche questa volta abbiamo realizzato un discreto successo con la raccolta di 3.500 euro destinati al progetto di sostegno a distanza per i bambini del "Kurasini National Children's Home" in Tanzania. Come staff di volontari ci sentiamo di esprimere un grazie sentito a tutti gli oltre quattrocento partecipanti. □



CAMBI DI SEDE

## Trasloco a Cinisello

Sos Bambino in Lombardia non è più a Lodi

**D**allo scorso ottobre la nuova sede lombarda della nostra associazione è stata trasferita da Lodi a Cinisello Balsamo. Il trasferimento è avvenuto grazie all'impegno di alcuni volontari, Valentino, Luciano, Edoardo, Isabella, Giovanni e Marta, che hanno provveduto al trasloco e all'approntamento della nuova sede.

Il nuovo indirizzo pertanto è il seguente: Cinisello Balsamo, via Casati n. 6. Il telefono (anche fax) è: 02.6170038, l'e-mail è: [segreteria.lombardia@sosbambino.org](mailto:segreteria.lombardia@sosbambino.org).

La segreteria è aperta il lunedì dalle 9 alle 13, il mercoledì dalle 9 alle 13 e il venerdì dalla 14 alle 18. □

NUOVO UFFICIO SLOVENO

## Sos abita a Ljubljana

Presentato ufficialmente alle autorità e operatori sociali

**I**l giorno 28 di settembre a Ljubljana si è svolta la presentazione della sede Slovena di Sos Bambino. Vi hanno partecipato rappresentanti di diverse istituzioni, tra cui le psicologhe dei servizi sociali, la responsabile della tutela per i diritti dei minori del Gabinetto di protezione dei diritti umani, operatori delle cliniche per cura dell'infertilità.

Doveva essere una presentazione di un paio d'ore, invece gli invitati erano molto curiosi e volevano capire bene i nostri obiettivi e come si sarebbe mossa l'associazione nel sistema burocratico e complicato delle adozioni. Così la presidente Egles Bozzo ha dovuto rispondere a molte e varie domande, che andavano dai problemi burocratici alla prima accoglienza del bambino, ai problemi di lingua che avrebbero avuto (come quelli che ha avuto nel dibattito Egles,



assistita nelle traduzioni da Eva Cerkvénik e Sonia Rutar, le direttrici della sede slovena). Il rinfresco, rigorosamente con specialità culinarie slovene, è stato ancora una volta luogo di scambio di vedute e alla fine, dopo quasi sette ore intense, ci siamo seduti per un caffè, già pronti ad immergersi nei progetti che l'associazione prevede di sviluppare.

Eva Cerkvénik

INIZIATIVE EDITORIALI

## Pagine di noi

Per festeggiare i 10 anni di attività dell'associazione, il direttivo ha pensato di raccontare la storia di Sos Bambino in un libro, attraverso immagini, luoghi, didascalie che raccontino il percorso fatto nei diversi paesi da cui provengono i nostri bambini.

Alcuni associati ci hanno già fatto pervenire materiale molto interessante, ma vorremmo che nel testo ci potesse essere spazio per ognuno. Rinnoviamo pertanto l'invito a mandare materiale, quello che ritenete opportuno, che sarà poi vagliato per la pubblicazione.

È possibile portare il materiale presso la sede, ma anche inviarlo via e-mail all'indirizzo: [progetti@sosbambino.org](mailto:progetti@sosbambino.org)

Per le spese di stampa e pubblicazione abbiamo contattato alcune banche, sinora ottenendo qualche promessa ma nulla di concreto. Se qualche associato ha contatti significativi con la propria banca e li vuole mettere a disposizione per questa iniziativa, ci contatti in ufficio a Vicenza.



# Dieci e lode per tutti

Avviato il progetto di sostegno per i bambini adottati e le loro famiglie, nel lavoro in classe, nel rapporto con gli insegnanti e i compagni e nei compiti a casa. Perché studiare bene aiuta il buon esito dell'adozione

Il tema della scuola per i nostri bambini adottati è sempre molto caldo. Da poco sono rientrati nei banchi e già genitori e bambini sono in crisi. Noi, non l'abbiamo mai nascosto, siamo convinti che una buona integrazione e riuscita scolastica corrisponda ad un buon esito dell'adozione. In altre parole, se i nostri bambini vanno bene a scuola, è più difficile che l'adozione vada in crisi, sia quando sono piccoli sia durante l'adolescenza. È per questo che Sos Bambino ha sempre investito sul tema scolastico impegnandosi su diversi fronti, maturando una esperienza che dura ormai da sei anni.

Quest'anno però c'è una novità, una nuova idea sollecitata dalle famiglie stesse che vivono i problemi con i loro bambini e confortata dalla necessità manifestata dagli insegnanti di formazione e di confronto con la famiglia. Ne è emerso un progetto che si propone di intervenire su tre fronti: il bambino, la famiglia, la scuola. Quindi diversamente dai precedenti nostri interventi non si parla più solo di formazione o sensibilizzazione per gli insegnanti, ma di coinvolgimento della famiglia e più ancora del bambino/ragazzo. Abbiamo maturato infatti la convinzione che solo una rete di interventi possa essere efficace per aiutare i nostri bambini a stare bene in classe.

Il progetto è stato approvato dalla Regione Veneto pur con un contributo ridotto rispetto ai bisogni ipotizzati, però questo ci permette di partire subito con tre province, Vicenza, Padova e Rovigo, anche se abbiamo già avuto richieste dalle scuole veronesi, a cui cercheremo di dare comunque una risposta.

L'ingresso a scuola è un passaggio che implica un cambiamento nelle

abitudini di vita e di relazione del bambino e della famiglia, difficile perché mette alla prova equilibrio e acquisizione di nuove abilità sia nel bambino che nell'intera famiglia, ma anche è un'occasione per ampliare le proprie esperienze e confrontarsi con la realtà sociale.

Per la famiglia adottiva spesso l'ingresso a scuola diventa un'occasione di verifica non solo delle capacità di apprendimento del bambino ma anche delle sue modalità di socializzazione. La storia dei nostri bambini è sempre speciale ed è probabilmente per questo che i bambini adottati presentano più frequentemente dei coetanei difficoltà in ambito scolastico.

Molti studi convergono nel ritenere la realtà adottiva un fattore di rischio per lo sviluppo di disturbi e difficoltà di apprendimento. Numerose ricerche (tra cui Silver, 1985; Verhulst et al., 1990; Lorenzini, 2004; Ames, 1997; Ouellette et al., 2001) sostengono che i minori stranieri adottati sono maggiormente sottoposti a fattori di rischio sia di tipo genetico-biologico che esperienziali.

Sos Bambino dal 2004, in collaborazione con l'università di Padova, ha indagato l'incidenza delle difficoltà di apprendimento nei minori stranieri adottati in Italia per poter ora programmare interventi di prevenzione mirata. I dati emersi dimostrano che l'incidenza delle difficoltà di apprendimento è maggiore nei minori adottati rispetto ai coetanei e anche se questo dato sembra generalizzabile per la maggior parte delle abilità scolastiche, in alcune aree ciò appare come più evidente. Si riscontra ad esempio una notevole incidenza di carenze riguardanti le capacità di autoregolazione e quindi a dispetto di una generale buona motivazione

scolastica permangono spesso difficoltà di attenzione e concentrazione.

## Cosa prevede il progetto

SERATE INFORMATIVE rivolte alle famiglie in attesa di adozione e a famiglie che hanno già adottato. Quattro incontri da ripetersi in ogni provincia due volte durante l'anno. Si parlerà di come funziona la scuola con gli insegnanti ed i dirigenti scolastici; del benessere del bambino dalla famiglia alla scuola, di quanto è difficile imparare per il bambino adottato, con gli psicologi dell'associazione e delle ASL; dei disturbi specifici di apprendimento con i neuropsichiatri infantili e con esperti di associazioni come quella sulla dislessia. Insomma si cercherà di chiarire sin dall'inizio, cioè da quando ancora si è in attesa di adozione, quali saranno i problemi che si incontreranno a scuola con i propri figli, quali le attenzioni ed i rimedi possibili.

SOSTEGNO PERSONALE AL BAMBINO E ALLA FAMIGLIA E INTERVENTI CON LA SCUOLA. Per ogni famiglia sarà possibile avere un colloquio informativo gratuito che illustri le possibilità offerte dal progetto, cui seguirà un colloquio di inquadramento della situazione per orientare la famiglia su quanti e quali interventi siano più indicati tra quelli possibili. In tutte le fasi del percorso è previsto un raccordo con i Servizi territoriali e con gli operatori che seguono o hanno seguito la famiglia, oltre che un coordinamento e un monitoraggio. Quindi una famiglia potrebbe avere bisogno di essere accompagnata nella valutazione delle abilità scolastiche del bambino, oppure di avere un supporto per i suggerimenti da dare agli



■ **Studiare bene  
aiuta il buon esito  
dell'adozione.  
Da Sos Bambino una  
novità metodologica**

insegnanti. Altre potrebbero invece avere bisogno di sostegno alla genitorialità, oppure di essere semplicemente aiutati a gestire i compiti a casa con il bambino. Da altre famiglie ci è arrivata la richiesta che sia invece una insegnante esperta a seguire un programma di recupero o semplicemente i compiti a casa. In altri casi sarà necessario concordare con le docenti la presenza di una insegnante in alcune ore dell'orario scolastico dove il bambino ha bisogno di essere più seguito. E spesso la scuola non è in grado di fornire queste figure, diverse per competenze dalle insegnanti di sostegno tradizionali.

A Padova sarà anche possibile il supporto del bambino presso un centro diurno, l'Associazione Renato Franco, dove nostro personale lo seguirà nello svolgimento dei compiti o nelle lezioni di recupero.


Abbiamo pensato anche a dei laboratori con genitori adottivi dove si lavora su emozioni, relazioni affettive e familiari, apprendimento e metacognizione e in parallelo laboratori con i bambini sulle emozioni.

Inoltre saranno attivati dei "Focus-group" di confronto tra insegnanti e genitori per trovare i punti critici e gli elementi in comune per l'educazione dei nostri figli.

Per le scuole che lo prevedono sarà anche possibile fare delle attività specifiche sul tema adozione all'interno dello svolgimento del programma delle singole materie.

Insomma nonostante l'impegno sia molto gravoso nel portare avanti un programma così ambizioso, siamo certi di avere una grande risposta e vorremmo poter vedere i nostri bambini più sereni sui banchi di scuola.

Per informazioni telefonare dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18 al numero 0444.570309. □



S.O.S. Bambino I.A. O.n.i.u.s.

# Accompagnare il bambino adottato a scuola

**SERATE INFORMATIVE:**

Rivolte alle famiglie in attesa di adozione o che hanno già adottato, aperte comunque a chiunque sia interessato.  
Cinque serate dedicate ognuna ad un tema specifico, ripetute due volte nel corso dell'anno per ogni provincia (Vicenza- Padova- Rovigo)

Prima serata :  
**"Come funziona la scuola?" La scuola e la sua struttura**  
Relatori dirigenti scolastici ed insegnanti

Seconda serata:  
**"Il benessere del bambino dalla famiglia alla scuola"**  
Relatori: psicologi dell'Associazione SOS Bambino I.A. Onlus e delle équipe Adozioni dei servizi territoriali

Terza serata:  
**"E' difficile imparare?" Il bambino adottato a scuola**  
**"Le emozioni del bambino adottato nel contesto scolastico"**  
Relatori: psicologi dell'Associazione SOS Bambino I.A. Onlus e dell'Università di Padova

Quarta serata:  
**"I disturbi specifici dell'apprendimento"**  
Relatori: Neuropsichiatri Infantili e docenti Associazione Italiana Dislessia

*La partecipazione è gratuita*

**COSA OFFRE IL PROGETTO:**

- Aiuto nei compiti a casa e a scuola
- Sostegno alla genitorialità
- Training per i genitori
- Supporto scolastico diurno
- "Laboratorio giocare, pensare...imparare"
- Psicomotricità e logopedia
- Focus group genitori insegnanti
- Interventi informativi con insegnanti
- Stesura unità didattiche
- Laboratori con il gruppo classe
- Supporto/collaborazione con gli insegnanti su casi specifici

**I Partner del Progetto**

- Associazione Renato Franco - Padova
- Associazione Italiana Dislessia - Sezioni di Vicenza, Padova e Rovigo
- C.S.A. di Vicenza
- ULSS n. 19 ADRIA
- Azienda ULSS n. 6 di Vicenza - Servizio di Neuropsichiatria Infantile
- Associazione Famiglie Adottive Adria

S.O.S. Bambino I.A. O.n.i.u.s.  
36100 Vicenza - Via Monteverati, 2/a  
tel. 0444 570309 Fax 0444 282584  
www.sosbambino.org  
progetti@sosbambino.org



INCONTRI

# Un bagaglio di colori

Ad Adria una serata sull'adozione internazionale in Messico e Colombia, con i responsabili ministeriali di questi Paesi e le coppie in attesa

**S**i è svolta ad Adria (Rovigo) in settembre, una serata sull'adozione internazionale in Messico e Colombia, dal titolo "Un bagaglio di colori", organizzata da Sos Bambino e dalle Ulss di Adria e di Rovigo, col patrocinio della Giunta regionale del Veneto e la collaborazione dell'assessorato alle Politiche della Famiglia del Comune di Adria e del Centro servizi anziani di Adria.

L'idea della serata sul tema delle adozioni in Messico e Colombia è nata dall'interesse delle famiglie verso questi paesi. Negli ultimi anni infatti le adozioni internazionali nei Paesi dell'est Europa sono state difficili e tutt'ora il panorama anche se si sta aprendo non è del tutto chiaro.

La Federazione Russa al momento in cui stiamo scrivendo, deve ancora rilasciare gli accreditamenti agli Enti italiani e l'Ucraina non accetta nuove pratiche sino a gennaio 2007. Per questa ragione molte coppie, anche consigliate dagli operatori del settore, si aprono a paesi diversi dove i bambini sono in difficoltà. Il Messico e la Colombia sono due Paesi del sud America in cui i bambini vengono abbandonati a causa di povertà, alcolismo, violenze. Lo Stato non riesce a farsi carico del sostegno dei troppi bambini che subiscono questo destino, per questo l'adozione internazionale in questi Paesi è vista dagli operatori sociali in loco come una vera risorsa per il bambino.

Entrambi sono paesi molto cattolici ed il concetto di famiglia è molto simile al nostro; per questa ragione i genitori italiani sono accolti a braccia aperte, secondi soltanto agli spagnoli che hanno il vantaggio della lingua.



■ Il perché degli abbandoni, le procedure adottive e le differenze tra uno Stato e l'altro, sono stati alcuni dei temi affrontati

Estela Barba Curiel, direttrice del Consejo De Familia del DIF dello Stato di Jalisco, si occupa tutti i giorni dell'abbandono di bambini, oltre a cercare di trovare la soluzione migliore per ogni bambino con cui per

ruolo istituzionale ha contatto, e si spende volentieri in attività di volontariato in favore dei bambini. Ad esempio ha collaborato con Sos Bambino ad un progetto per la liberazione giuridica dei "Niños de Guadalajara", bambini che non sono iscritti all'anagrafe e non avendo famiglia vivono per strada anche a soli 4-5 anni. Liberarli giuridicamente significa farli esistere e poter ufficialmente occuparsi di loro attraverso l'adozione o la sistemazione in istituto. La dottoressa Estela, nostra ospite nella serata dedicata al Messico, racconta del perché vengono abbandonati i bambini nel suo stato e spiega la procedura adottiva a cui le coppie



che decidono di adottare in Messico, dovranno sottoporsi: racconta di come sovente vi siano coppie di fratelli a cui è necessario trovare famiglia, purtroppo spesso le coppie italiane dice "vogliono un solo bambino piccolo, piccolo... anche se ultimamente riusciamo a proporre bambini più grandicelli".

Il direttore del dipartimento di adozione dello stato di Tabasco, Walter Horacio Zapata Garrido, vive quotidianamente la realtà dell'abbandono minorile, ha molta esperienza ed è sempre pronto a sostenere ed aiutare le coppie che vanno a Tabasco per adottare. Il suo non è un semplice lavoro ma una missione, che ha lo scopo di trovare una famiglia per ogni bambino. Nel suo intervento confronta la procedura adottiva con quella espressa dalla dottoressa Estela, mettendo in evidenza diversi punti in cui la procedura mostra differenze tra uno stato e l'altro, ciò si concretizza in tempi diversi di permanenza all'estero e in modalità di accompagnamento del-

la coppia assai differenti.

Non ci ha invece potuto raggiungere James Rodriguez, coordinatore dell'Ufficio adozioni del Ministero di protezione sociale colombiano, a causa di un cambio al vertice del Bienestar Familiar di Bogotá. La Colombia tuttavia resta uno dei maggiori paesi da cui provengono i bambini adottivi che arrivano in Italia. Ci raccontano il loro cammino adottivo Manuele Avesani e Romina Conforte, che hanno adottato Felipe due anni orsono.

Il loro racconto ci permette di aprire una finestra sulla cultura, usanze, tradizioni, valori colombiani ma anche sulle difficoltà e gioie della loro esperienza. Le coppie presenti si sentono molto coinvolte dal racconto e fanno tante domande a Manuele e Romina.

La sala ha ospitato un centinaio di persone, coppie in attesa ma anche coppie che hanno già adottato, operatori dei servizi di Adria e Rovigo con i quali abbiamo organizzato la serata. Giuseppe Tonon, responsa-

bile dei Servizi sociali di Adria, ha aperto il lavoro della serata accogliendo calorosamente le autorità straniere. La coordinatrice del consultorio familiare dell'Asl di Adria, Maria Chiara Roccato e la responsabile del consultorio familiare di Rovigo, Silvana Milanese, hanno coordinato i vari interventi, tradotti da Susanna Albanese, che ringraziamo per la disponibilità. Andrea Losi ha gestito la parte tecnica permettendo che tutto funzionasse perfettamente.

Per le autorità in visita in Italia, è stato un modo per toccare con mano la capacità di accoglienza delle famiglie italiane verso i bambini e un modo per conoscere la disponibilità e la preparazione delle coppie. Per le famiglie presenti la serata è stata una possibilità di contatto diretto con chi realmente nel paese straniero si occupa di minori abbandonati, e che poi valuta la richiesta di adozione di ogni coppia pensando alla migliore proposta di incontro con un bambino.

**Egles Bozzo**



## **l'associazione**

### **IL DIRETTIVO**

Presidente **Loreta Egles Bozzo**  
 Vicepresidente **Claudia Crimi**  
 Segretario **Giampaolo Bolzico**  
 Tesoriere **Enzo Sogne**  
 Consigliere **Andrea Bianco**  
 Consigliere **Sabrina Mantoan**

### **IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

Presidente **Paolo Fumo**  
 Componente **Paola Visentini**  
 Componente **Cleto Ferraro**

## **sedi e orari**

- ✓ Via Monteverdi n° 2/a,  
36100 Vicenza  
Tel. 0444 570309  
Fax 0444 282584  
dal lunedì al venerdì 8.30-18.00
- ✓ Via Caponsacchi, 4  
50126 Firenze  
Tel. 055 6802546  
Fax 055 687544  
lunedì, martedì e giovedì 9.30-14.00
- ✓ c/o Casa Parrocchiale  
Piazza Maggiore  
31035 S. Giustina Bellunese (BL)  
Tel. 0437 915196  
solo su appuntamento
- ✓ SITO INTERNET:  
<http://www.sosbambino.org>  
E-mail Vicenza:  
info@sosbambino.org  
E-mail Cinisello Balsamo:  
segreteria.lombardia@sosbambino.org  
E-mail Firenze:  
segreteria.firenze@sosbambino.org
- ✓ Via Casati n° 6,  
20092 Cinisello Balsamo  
Tel./fax 02 6170038  
lunedì e mercoledì 9.00-13.00  
venerdì 14.00-18.00

## CON AUSTRIAN ADOZIONI E MISSIONI PIU' VICINE

L'iter per le adozioni così come l'organizzazione di una missione deve tener conto di alcuni aspetti pratici e logistici, come le spese per il viaggio, obbligatorie poiché è necessario spostarsi da un paese all'altro, spesso coprendo distanze lunghissime.

Per chi deve affrontare spese di volo per raggiungere il bambino che ha adottato, per il volo del bambino stesso e per chi ha scelto di aderire a una missione, la compagnia aerea Austrian ha messo a punto delle tariffe dedicate con partenze dai maggiori aeroporti italiani verso numerose città in Europa Centrale e dell'Est e in Asia.

Per i genitori che vogliono raggiungere il proprio bambino, Austrian ha elaborato proposte di viaggio di andata e ritorno, che prevedono la permanenza minima di un sabato notte, la durata massima di un mese e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta. Inoltre, per il viaggio del bambino, Austrian propone una tariffa di sola andata agevolata e conciliabile con la prenotazione dei genitori, facilitando il rientro di tutta la famiglia.

Per chi ha scelto di aderire a una missione, Austrian riserva una tariffa dedicata alle organizzazioni umanitarie di beneficenza o religiose, che non prevede un minimo di permanenza, consente il ritorno entro un anno e la possibilità di un cambio gratuito di prenotazione sulla stessa rotta.

Chi è interessato alle proposte può fare riferimento alla propria agenzia di viaggio di fiducia, oppure può contattare direttamente l'ufficio prenotazioni di Austrian Airlines (Centro-Nord: tel. 02 80663095; Centro-Sud: tel. 06 65684018) specificando la motivazione della richiesta.



### Per ulteriori informazioni

Cinzia Fabbris/marketing.italia@aua.com  
Austrian Airlines Italia  
Country Manager Italy & Malta  
Tel: 02.80.660.350, Fax: 02.80.660.228

Patrick Trancu/Manuela Giordano  
patrick@tta.it; manuela.giordano@tta.it  
TT&A - Theodore Trancu & Associates  
Tel: 02.58.45.70.1, Fax: 02.58.45.70.70

Doimo City Line e Abitare Meglio garantiscono uno sconto particolare ai possessori di questo coupon. Presentandolo per l'acquisto di una cameretta City Line presso Abitare Meglio, si aiuta l'Associazione

**SOS BAMBINO** I.A. ONLUS

a sostenere i progetti per la tutela dell'infanzia.

Grazie

**DOIMO**<sup>®</sup>  
**CITYLINE**

gli specialisti dell'infanzia



**mobili**  
**ABITARE MEGLIO**

ZUGLIANO (VI) Tel. 0445.330.373

